

RISULTATI E APPRENDIMENTI DA ESPERIENZE DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SOCIALE

QUADERNI FONDAZIONE CARIPLO ▪ Valutazione

53

RISULTATI E APPRENDIMENTI DA ESPERIENZE DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SOCIALE
A cura di Evaluation Lab – FSVGDA

Collana “Quaderni dell’Osservatorio” n. 53 ▪ Anno 2025

In copertina: Progetto “La montagna che include”

INDICE



Progetto Agroforesta Bonsai

PREFAZIONE	5
EXECUTIVE SUMMARY	9
1. QUADRO GENERALE DEI PROGETTI SOSTENUTI	11
1.1 Finalità e distribuzione dei progetti	11
1.2 Localizzazione e scala territoriale	12
1.3 Criticità ambientali affrontate	12
1.4 Reti e partenariati: attori coinvolti e modelli di collaborazione	15
2. ATTIVITÀ REALIZZATE E RISULTATI RAGGIUNTI	17

2.1 Ambito formazione e competenze	17
2.3 Ambito inclusione sociale e sviluppo di comunità	20
2.4 Ambito sviluppo di filiera	21
3. INSERIMENTO LAVORATIVO	23
4. ATTIVITÀ AGRICOLE SUL TERRITORIO	27
4.1 Fasi della filiera	28
4.2 Produzioni interessate	29
4.3 Multifunzionalità agricola	32
4.4 Misure agro-ecologiche	33
4.5 Altre evidenze dalle Comunità di pratica	33
4.6 Obiettivi raggiunti e valore percepito	33
5. CASI STUDIO	35
5.1 SOCIAALP	35
5.2 AGRIValore	36
5.3 SOTTOSOPRA	37
5.4 La montagna che include	39
5.5 Diffondere Diversità, Rafforzare Comunità	40
5.6 Coltivare le periferie	42
5.7 Microcosmi: Nuove Comunità Agricole Sostenibili	42
5.8 Semi di Diversità	43
5.9 Riflessioni trasversali emerse dai casi studio	45

PREFAZIONE¹



Progetto Diffondere Diversità

Nel restituire i risultati del bando Coltivare valore di Fondazione Cariplo (2018-2021), ci proponiamo di accompagnare questa pubblicazione con l'intento non solo di rendere conto di un percorso, ma di comprenderne le traiettorie, i nodi critici e le intuizioni matureate lungo il cammino.

¹ Di Claudia Sorlini, Vicepresidente di Fondazione Cariplo.

Nato da una collaborazione tra le aree Ambiente e Servizi alla persona della Fondazione, il bando Coltivare valore si è collocato fin dall'inizio in uno spazio di intersezione, dove l'agricoltura diventa strumento di cura e coesione sociale. L'agroecologia, intesa come approccio che integra la dimensione produttiva con la rigenerazione degli ecosistemi, la tutela della biodiversità e il rafforzamento dei legami comunitari, ha costituito uno dei riferimenti centrali di questa visione.

Accanto a questo, la promozione di attività sociali e terapeutiche, inclusi numerosi inserimenti lavorativi di persone in condizione di svantaggio, ha confermato la capacità dell’agricoltura di rispondere a bisogni complessi con strumenti concreti.

Gran parte dei progetti sostenuti ha preso avvio in un periodo difficile, segnato dagli effetti della pandemia da Covid-19. Questa fase ha rappresentato una sfida significativa per il terzo settore, chiamato a rispondere all’aumento delle disuguaglianze sociali, alla pressione sui servizi pubblici e alla necessità di garantire continuità nei percorsi di accompagnamento alle persone più fragili. Molti enti hanno dovuto rivedere le proprie attività e adattarsi a condizioni inedite, affrontando con creatività e determinazione difficoltà operative e organizzative.

In questo contesto, va riconosciuto il valore dello sforzo compiuto da numerose realtà, capaci di riorganizzarsi e di attivare nuove forme di collaborazione. Le reti sviluppate nell’ambito di Coltivare valore non sempre hanno potuto esprimere pienamente il loro potenziale trasformativo, ma hanno rappresentato spazi importanti di ascolto, cura e adattamento. In diversi casi, hanno favorito la costruzione di alleanze durature tra soggetti che prima operavano in modo isolato, contribuendo a una maggiore integrazione tra dimensioni ambientali e sociali.

Nel corso dell’attuazione, Coltivare valore ha favorito la sinergia tra realtà ambientali e organizzazioni attive nell’economia sociale, in particolare cooperative e imprese sociali. Si è trattato di un incontro fertile, in cui competenze e culture differenti hanno saputo collaborare, spesso per la prima volta, generando progetti capaci di tenere insieme agroecologia, innovazione sociale e radicamento locale.

Il quadro di riferimento entro cui si inserisce l’esperienza di Coltivare valore è quello dell’agricoltura sociale, definita e riconosciuta formalmente in Italia con la legge n. 141 del 18 agosto 2015. Questa normativa ha rappresentato un importante riconoscimento giuridico per un insieme di pratiche che da tempo si erano affermate in Italia, ma che fino a quel momento erano rimaste prive di un quadro normativo unitario e di politiche di sostegno strutturate. La legge riconosce

all’agricoltura sociale il compito di integrare le attività agricole con finalità di inclusione sociale, inserimento lavorativo di soggetti fragili, prestazioni e servizi di carattere sociosanitario, educazione ambientale e alimentare, tutela del paesaggio e del patrimonio rurale.

A dieci anni dalla sua approvazione è possibile osservare come la legge abbia avuto un impatto disomogeneo. Il coordinamento istituzionale tra ministeri, regioni e servizi sociali è ancora frammentato, con approcci diversificati che rendono difficile la costruzione di un sistema coerente a livello nazionale. Inoltre, l’agricoltura sociale resta ancora marginale nelle politiche agricole e di sviluppo rurale, spesso confinata a progetti sperimentali o a forme di sostegno discontinue. La sua diffusione è fortemente condizionata dalla presenza di reti territoriali solide e dalla capacità degli enti promotori di accedere a risorse e competenze adeguate.

Nonostante questi limiti, l’agricoltura sociale rappresenta oggi un laboratorio prezioso per immaginare un diverso modello di sviluppo rurale e territoriale, capace di rispondere in modo integrato a sfide ambientali, economiche e sociali. Per rafforzarne il ruolo, servono politiche pubbliche più coerenti e integrate, ma anche investimenti formativi e una maggiore attenzione al riconoscimento professionale delle figure coinvolte. In questo contesto, la filantropia può giocare un ruolo complementare e abilitante, sostenendo sperimentazioni, valorizzando pratiche locali, rafforzando la capacità degli enti di progettare, misurare e comunicare il proprio impatto.

La pubblicazione che segue restituisce i principali risultati del bando, attraverso un doppio registro: da un lato, i dati e le metriche raccolti in fase di monitoraggio; dall’altro, le testimonianze dirette di alcune delle realtà sostenute, capaci di raccontare, con la propria voce, il valore umano e trasformativo di queste esperienze.

Questa forma di agricoltura, nei casi migliori, ha il merito di ridare vita ad aree abbandonate, recuperando attività agricole del passato e rinnovandole, di valorizzare e incrementare la biodiversità, tutelare e/o costruire il paesaggio, di ridare sicurezza ai territori, di rafforzare la comunità con l’inserimento di persone di diversa prove-



Progetto Semi di Diversità

nienza che in queste situazioni trovano la possibilità di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Per la Fondazione, questa iniziativa è stato un punto di partenza importante e, infatti, nel 2022, il bando Ruralis ha subito raccolto l'eredità di Coltivare valore, approfondendone alcune traiettorie, ampliandone la portata e proseguendo il lavoro di accompagnamento a favore delle aree rurali e delle pratiche agricole sostenibili.

Guardando al futuro, la Fondazione intende continuare a sostenere l'agricoltura sociale e le esperienze che coniugano finalità ambientali e sociali. Crediamo

che questi percorsi richiedano un sostegno attento e di lungo periodo, ma anche una riflessione continua sul ruolo della filantropia: come facilitatrice di alleanze, come catalizzatrice di cambiamento, come promotrice di visioni di futuro più giuste e sostenibili.

Le organizzazioni coinvolte in Coltivare valore hanno dimostrato che è possibile fare impresa e insieme costruire comunità, coniugare produzione e inclusione, generare benessere collettivo a partire dalla terra. A loro va il nostro ringraziamento e il nostro impegno a proseguire lungo questa strada.

EXECUTIVE SUMMARY



Progetto Campo Aperto

Il bando Coltivare Valore, promosso congiuntamente dall'Area Ambiente e dall'Area Servizi alla Persona di Fondazione Cariplo, si inseriva nell'ambito dell'obiettivo strategico “Occupabilità: promuovere la creazione di nuove opportunità lavorative e facilitare l'accesso al mercato del lavoro”. Avviato nel 2018, il bando intendeva sostenere pratiche di agricoltura sostenibile in ottica agroecologica e sociale, come strumento di presidio e risposta ai rischi territoriali di

carattere ambientale e come occasione di sostegno e inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio.

Agendo contemporaneamente su aspetti ambientali e sociali, il bando si poneva i seguenti obiettivi:

1. incidere positivamente sulla tutela della biodiversità negli ambiti agricoli e sulla diversificazione del paesaggio agricolo e degli ecosistemi;

2. rafforzare il ruolo dell'agricoltura nelle strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e ad altri rischi di carattere ambientale, tra cui il rischio idrogeologico e il rischio di incendi;
3. incentivare l'adozione di sistemi di produzione dal ridotto impatto ambientale e meno dipendenti da input esterni, in grado di conservare le risorse naturali, tra cui il suolo e la sua fertilità;
4. contrastare i fenomeni di abbandono delle aree coltivabili e di frammentazione dei paesaggi agrari;
5. stimolare la fruizione sostenibile dei territori, valorizzando l'accoglienza e le produzioni tipiche e di qualità;
6. rafforzare il carattere multifunzionale dell'agricoltura favorendo un suo maggior ruolo nel rispondere ai bisogni sociali del territorio, nell'offrire opportunità educative e contribuire al rilancio socioeconomico delle aree rurali;
7. promuovere la creazione di nuove opportunità occupazionali per persone in condizione di svantaggio;
8. sostenere percorsi specifici di inserimento lavorativo di persone fragili, definendo compiti e mansioni coerenti, qualificate e compatibili con il grado di svantaggio.

Nel periodo 2018–2021, il bando ha sostenuto 41 progetti, coinvolgendo diversi partner tra attori pubblici e privati non profit. Le iniziative, in gran parte mirate a recuperare terreni in stato di abbandono, hanno portato alla riqualificazione di oltre 200 ettari, 50 dei quali già rimessi a coltura spesso con metodi biologici. Sono inoltre stati attivati percorsi di inserimento

lavorativo per circa 300 persone, molte delle quali in condizioni di svantaggio (persone con disabilità, migranti e persone con dipendenze, etc.).

Numerose attività hanno favorito la multifunzionalità agricola, introducendo laboratori di formazione, ortoterapia e valorizzazione dei prodotti locali. In collaborazione con l'Evaluation Lab della Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore, è stato realizzato un percorso di monitoraggio e valutazione dei risultati generati dal bando Coltivare Valore, offrendo uno strumento di esplorazione e di analisi approfondita degli esiti raggiunti dai vari interventi.

Per approfondire alcuni aspetti particolarmente significativi, sono stati selezionati e analizzati otto casi studio ritenuti emblematici per qualità delle pratiche, efficacia dei risultati e potenziale generativo. Attraverso interviste e ricostruzioni narrative, l'analisi ha permesso di evidenziare specificità territoriali, strategie operative e criticità aperte, restituendo una lettura più concreta degli effetti del bando. Tra gli elementi trasversali emersi: la centralità della trasformazione agroalimentare come leva economica e inclusiva; la presenza prevalente in contesti montani e marginali; il valore delle reti stabili tra attori diversi; il recupero di aree abbandonate come azione produttiva e sociale; e il ruolo della formazione come strumento di empowerment per persone fragili e operatori. In alcuni casi, si sono inoltre strutturati modelli replicabili grazie alla formalizzazione delle pratiche e delle relazioni. Infine, l'agricoltura si è rivelata anche spazio educativo e relazionale, capace di generare appartenenza e ricostruzione di legami.

1. QUADRO GENERALE DEI PROGETTI SOSTENUTI



Progetto Tataricum

1.1 Finalità e distribuzione dei progetti

Nel periodo 2018–2021 il bando Coltivare Valore ha sostenuto 41 progetti, distribuiti sull’intero territorio di riferimento della Fondazione Cariplo e articolati tra aree montane o collinari, aree urbane, periurbane e zone agricole ad alta intensità produttiva. I contributi erogati ammontano complessivamente a €9,4 milioni, a fronte di €18,2 milioni di costi complessivi sostenuti direttamente dai beneficiari.

Il numero di progetti è cresciuto in modo graduale: dai 9 progetti dell’edizione 2018 si è passati a 10 nelle due edizioni successive (2019 e 2020), fino ai 12 progetti finanziati nell’ultima edizione (2021). Nel corso delle quattro edizioni si osserva una progressiva espansione territoriale, come evidenziato dalla mappa, con una presenza sempre più capillare nelle province lombarde, in particolare nelle zone centro-orientali.

Le aree montane o collinari hanno rappresentato costantemente il principale ambito d'intervento, sia per numero di progetti che per distribuzione dei contributi, seguite dalle aree urbane e da quelle agricole a più alta intensità produttiva. Le edizioni più recenti hanno visto anche un rafforzamento del radicamento territoriale e una maggiore varietà di contesti locali coinvolti, confermando l'efficacia del bando nel promuovere modelli di agricoltura sociale capaci di integrare inclusione, sostenibilità e sviluppo locale (tabella 1.1 e figura. 1.1).

Tabella 1.1 - Progetti finanziati, contributi e costi totali per edizione

Anno	N.progetti	Contributi (€/1000)	Costi totali (€/1000)
2018	9	2.547	5.664
2019	10	2.428	4.149
2020	10	2.416	4.398
2021	12	2.000	3.983
Totale	41	9.391	18.194

Figura 1.1 – Mappa progetti sostenuti



1.2 Localizzazione e scala territoriale

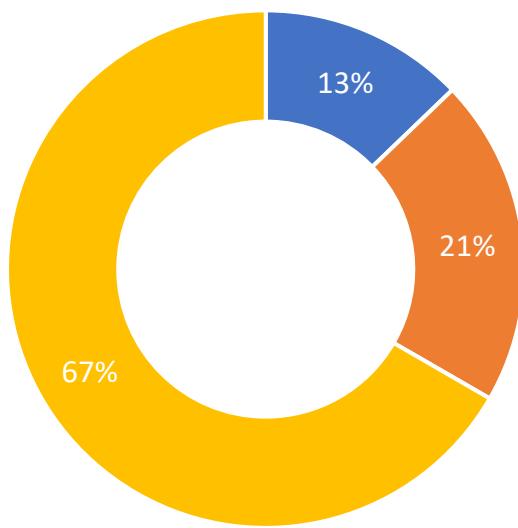
L'analisi della scala territoriale (figura 1.2) dei progetti evidenzia una netta prevalenza di iniziative sviluppate su scala sovracomunale (67%), a conferma di un chiaro orientamento verso territori più ampi, spesso caratterizzati da problematiche sistemiche e dalla necessità di costruire reti di collaborazione tra attori diversi. Solo il 21% dei progetti si è sviluppato su scala comunale, mentre una quota ancora più contenuta di progetti (13%) è stata rivolta su dimensioni strettamente locali, spesso limitate a singoli contesti aziendali o comunitari. Questa distribuzione suggerisce che la sostenibilità ambientale e sociale perseguita dal bando richiede, nella maggior parte dei casi, azioni distribuite su più livelli territoriali, in grado di rispondere in modo integrato alle sfide ambientali, economiche e occupazionali.

1.3 Criticità ambientali affrontate

L'analisi delle criticità ambientali (figura. 1.3) affrontate dai progetti evidenzia un approccio ampio e articolato, con la maggior parte delle iniziative impegnate su più

Figura 1.2 – Scala territoriale dei progetti

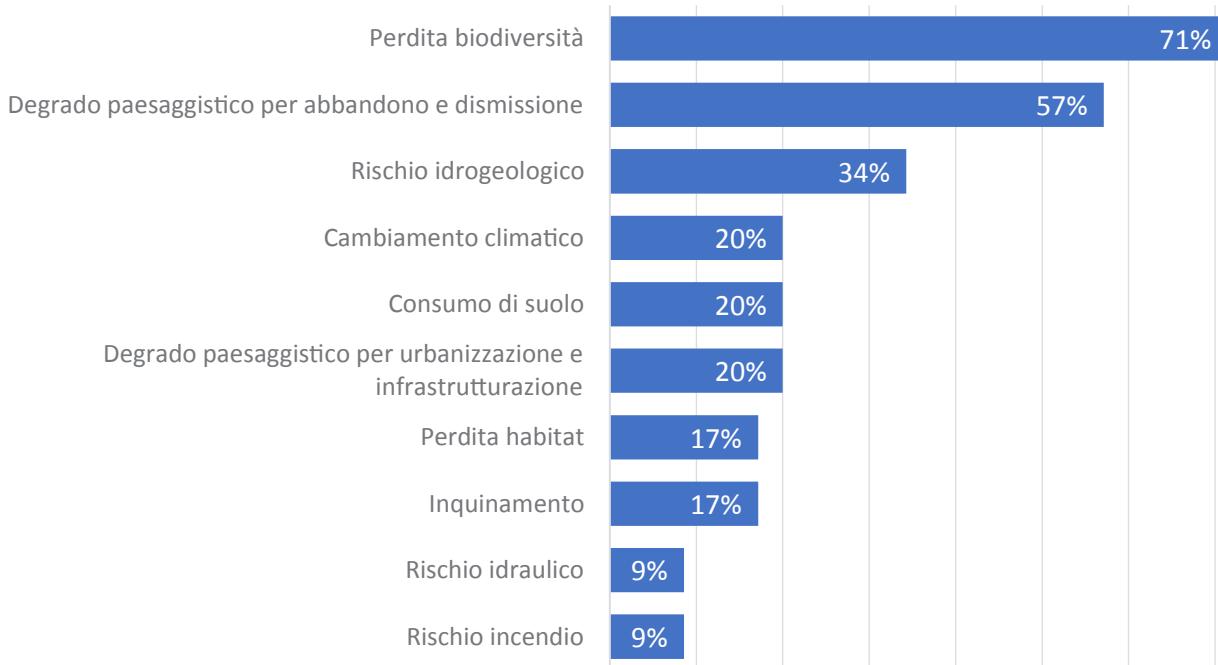
■ Locale ■ Comunale ■ Sovracomunale



fronti. In media, ciascun progetto ha affrontato tra le due e le tre criticità ambientali, segno di una visione estesa a più sfide ecologiche contemporaneamente.

La perdita di biodiversità rappresenta la questione più ricorrente, presa in carico dal 71% dei progetti, seguita dal degrado paesaggistico dovuto all'abbandono e alla frammentazione agricola (57%) e dal rischio idrogeologico (34%). Altri temi rilevanti, seppure meno frequenti, riguardano il cambiamento climatico, il consumo di suolo e l'urbanizzazione diffusa (tutti al 20%), mentre risultano meno trattate le sfide relative all'inquinamento, alla perdita di habitat e ai rischi idraulico e di incendio.

Questi dati confermano inoltre l'orientamento dei progetti verso il ripristino ecologico e paesaggistico, in particolare nelle aree agricole marginali, ma svela anche notevoli margini di miglioramento nella capa-

Figura 1.3 – Criticità ambientali affrontate



Progetto La Montagna che Include

cità di fornire risposte integrate ai cambiamenti climatici e ai fenomeni ambientali più estremi.

1.4 Reti e partenariati: attori coinvolti e modelli di collaborazione

Nel complesso, i progetti sostenuti dal bando hanno coinvolto complessivamente ben 107 partner, con una media di 3 partner per progetto, e 460 soggetti di rete, pari in media a circa 13 per progetto. Le organizzazioni non profit si confermano non sorprendentemente gli attori centrali, con un ruolo di primo piano sia tra i partner (89%) che nella rete allargata (66%).

Le reti territoriali appaiono ampie e diversificate: includono in misura significativa anche imprese for profit (presenti nel 57% delle reti progettuali), Comuni (46%), altri enti pubblici (37%) ed enti parco (26%). Le università pubbliche, pur presenti nel 26% dei partenariati formali, compaiono con minore frequenza nelle reti (17%), mentre il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali – comunità montane, province e uffici scolastici – risulta più limitato, ma comunque rilevante in termini qualitativi. Questa composizione evidenzia la capacità dei progetti di attivare alleanze multi-attore con una buona rappresentanza del tessuto sociale e produttivo locale (figura 1.4 e figura 1.5).

Figura 1.4 – Tipologie di partner (% di soggetti presenti nei partenariati)

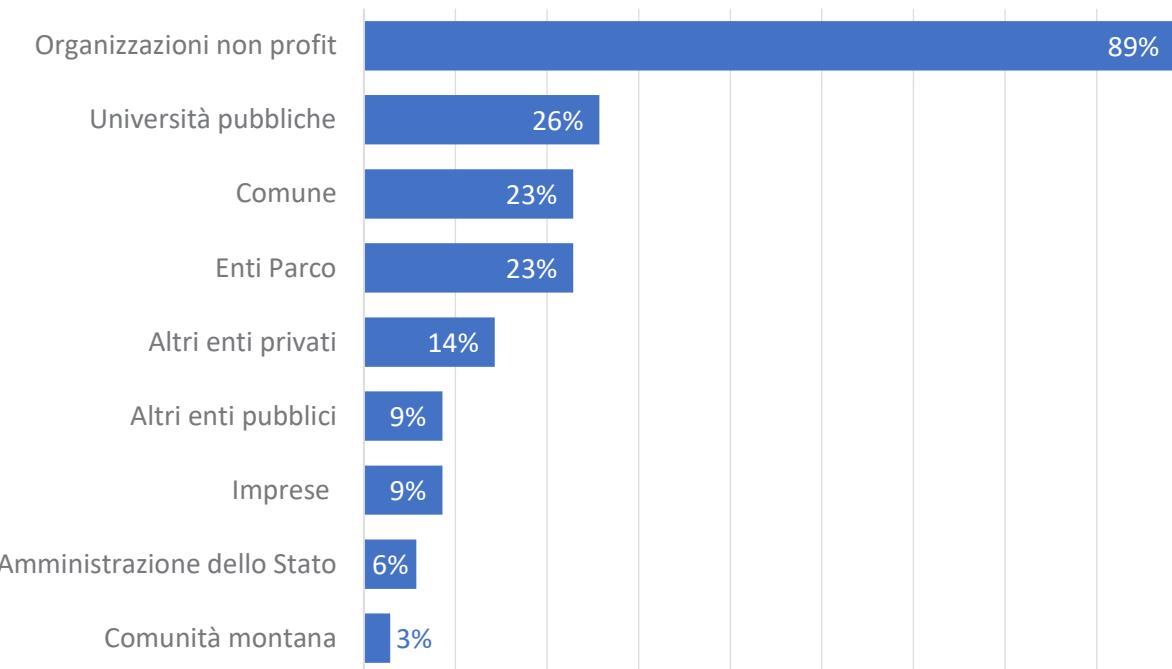
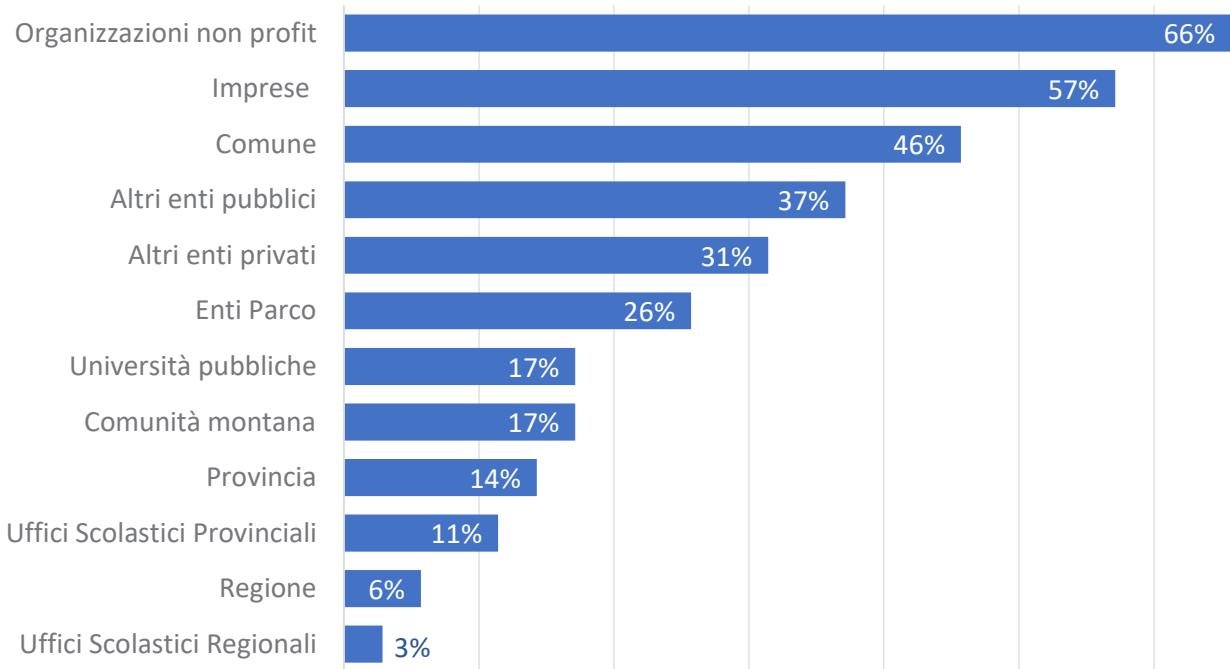


Figura 1.5 – Tipologie di soggetti della rete (% di soggetti presenti nelle reti allargate)



2. ATTIVITÀ REALIZZATE E RISULTATI RAGGIUNTI



Progetto Agro X Agro

Dei 41 progetti sostenuti nel quadro del bando, 35 si sono ad oggi conclusi e dispongono di una documentazione completa che consente un'analisi delle attività svolte e dei risultati raggiunti. Questo capitolo restituisce in forma aggregata e tematicamente articolata, una lettura dettagliata degli interventi realizzati dai progetti conclusi, con particolare attenzione alle ricorrenze, alle specificità territoriali e all'evoluzione nel tempo delle diverse azioni. Le sezioni che seguono

approfondiscono ciascun ambito di intervento – formazione e competenze, rigenerazione territoriale, inclusione sociale e sviluppo di comunità e di filiera – attraverso l'integrazione di dati quantitativi, figure illustrate ed elementi di interpretazione qualitativa.

2.1 Ambito formazione e competenze

Col bando Coltivare Valore sono state attivate numerose iniziative volte a promuovere lo sviluppo delle

competenze professionali e tecniche e la diffusione di conoscenze in ambito agricolo/agroecologico, per un totale di 130 attività progettuali distribuite in ambito formativo, scolastico e lavorativo articolate in sette principali tipologie (cfr. figura 2.1). L’analisi aggregata evidenzia una netta prevalenza delle attività di formazione e dei tirocini, seguite da laboratori, attività didattiche nelle scuole e borse lavoro. Più contenuta, ma comunque significativa, la presenza di percorsi di alternanza scuola-lavoro e di dote lavoro.

Le prime due edizioni (2018–2019) hanno visto una forte concentrazione su formazione e tirocini, con l’aggiunta progressiva di esperienze professionalizzanti come le borse lavoro e un’espansione delle attività laboratoriali. L’edizione 2020 rappresenta l’apice in termini di varietà e intensità, con un coinvolgimento trasversale su tutte le tipologie e un incremento particolare delle attività laboratoriali e delle doti lavoro, nonostante il contesto di emergenza sanitaria. Con l’edizione 2021, nonostante la crescita dei progetti finanziati rispetto agli anni precedenti, si osserva un calo significativo delle attività reali-

zate e della loro intensità per quasi tutte le tipologie. Tale evidenza potrebbe dipendere dalla difficoltà di ripresa delle attività in un periodo (inverno 2020-21) ancora caratterizzato da episodi di lock down e dal riassetto post-pandemia durante il quale i progetti si sono focalizzati su interventi più piccoli e mirati. Complessivamente, l’evoluzione delle attività riflette una strategia equilibrata tra obiettivi educativi, formativi e di inserimento lavorativo, capace di rispondere a bisogni eterogenei nei diversi contesti territoriali coinvolti. Le aree montane hanno mostrato una maggiore propensione ad allargare le tipologie di intervento, mentre le aree urbane e agricole si sono concentrate maggiormente su strumenti più specifici.

La tabella 2.1 presenta gli indicatori associati alle diverse attività svolte nell’ambito della formazione e dello sviluppo delle competenze, insieme ai principali risultati conseguiti. Tra questi, spiccano in particolare le 1.103 giornate di formazione realizzate e gli 8.840 soggetti formati, a testimonianza della rilevanza e della diffusione delle azioni messe in campo.

Figura 2.1 – Tipologie di attività svolte in ambito formazione e competenze (n. di progetti)

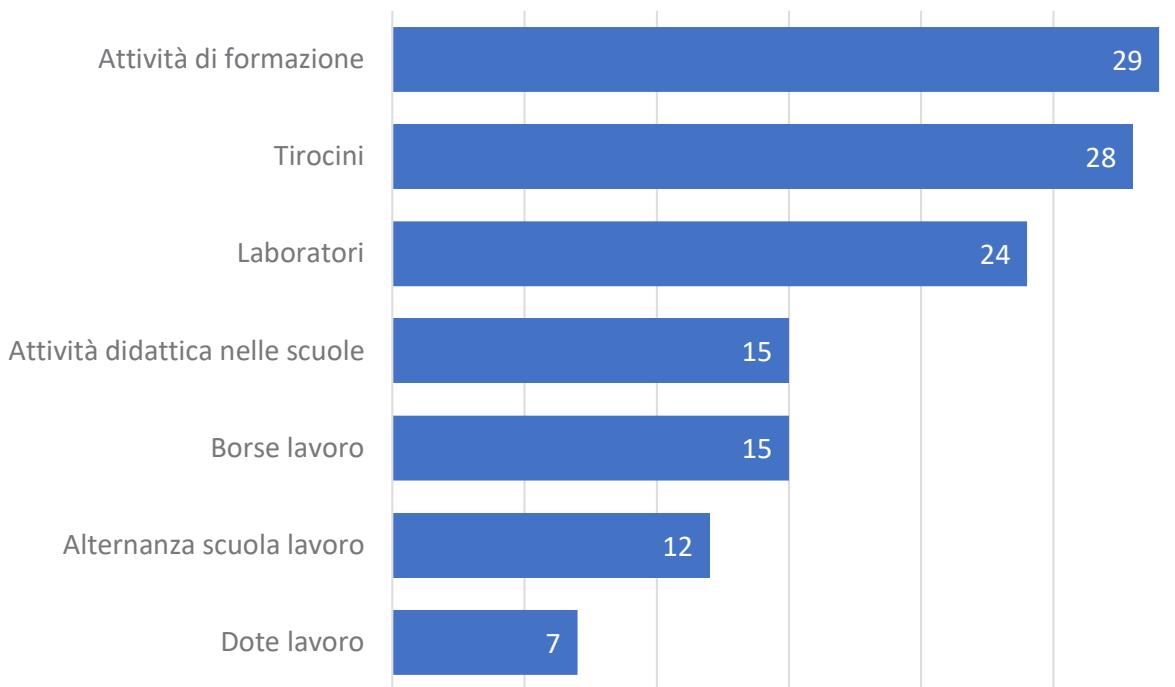


Tabella 2.1 – Principali risultati raggiunti

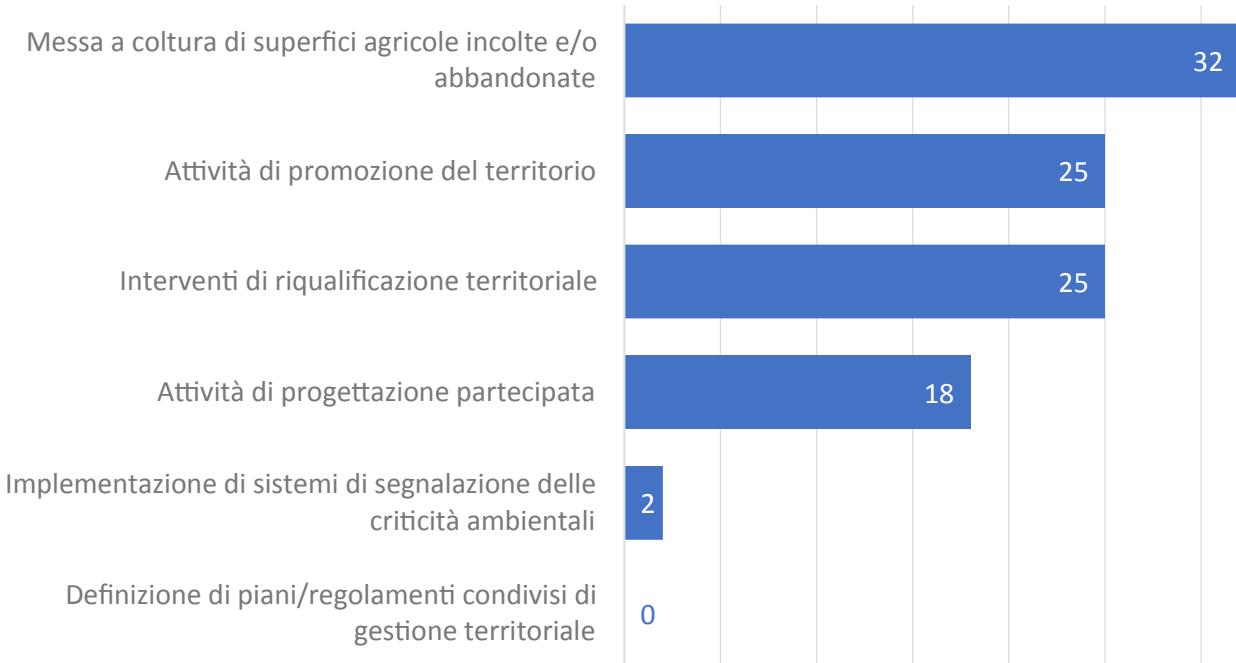
Indicatore	Risultato
Giornate di formazione	1.103
Soggetti formati	8.840
Tirocinanti inseriti	284
Scuole coinvolte attività didattiche	194
Studenti partecipanti attività didattiche	11.068
Scuole professionali/tecniche coinvolte	13
Borse lavoro attivate	77
Scuole coinvolte pcto	24
Studenti inseriti pcto	84
Doti attivate	32

2.2 Ambito rigenerazione territoriale

Nel corso delle quattro edizioni del bando sono stati realizzati numerosi interventi finalizzati alla gestione sostenibile delle risorse naturali, al recupero e alla

valorizzazione di terreni agricoli o delle aree dismesse, con l'obiettivo di promuovere la riqualificazione ecologica e la gestione responsabile del territorio. Le relative attività di rigenerazione territoriale, si sono articolate in sei principali tipologie di attività (cfr. figura 2.2), per un totale di 102 iniziative progettuali. L'analisi aggregata mostra una netta predominanza degli interventi legati alla messa a coltura di superfici agricole incolte e/o abbandonate, seguiti dalle azioni di riqualificazione territoriale e dalle attività di promozione del territorio. La presenza di processi di progettazione partecipata è stata più contenuta ma comunque significativa, mentre le attività di definizione di piani condivisi di gestione e di segnalazione delle criticità ambientali sono risultate marginali o addirittura del tutto assenti.

Le attività in questo ambito hanno registrato una crescita progressiva fino all'edizione 2020, seguita da un ridimensionamento dell'edizione 2021. L'edizione del 2018 si caratterizzava per un approccio molto equilibrato tra la messa a coltura di superfici incolte, la riqualificazione territoriale e la promozione del territorio

Figura 2.2 – Tipologie di attività svolte in ambito rigenerazione territoriale

(tutte con 6-7 progetti), mentre nell'edizione 2019 sono cresciute le attività di messa a coltura e di promozione, segno di una maggiore focalizzazione su interventi produttivi e di valorizzazione. I progetti dell'edizione 2020 rappresentano il punto di massima intensità, con 10 casi di messa a coltura e un'ampia tenuta degli altri ambiti, a conferma di una capacità di adattamento anche nel contesto pandemico. Con l'edizione 2021, come già anticipato, si è osservato invece un netto calo delle attività in tutte le tipologie, suggerendo una fase di assestamento o chiusura dei cicli progettuali.

L'analisi per ambito territoriale mostra differenze rilevanti: le aree montane o collinari si confermano come il contesto con il maggior numero di iniziative (in particolare 16 progetti di messa a coltura e 13 di riqualificazione) evidenziando un uso strategico del bando per il recupero di superfici marginali. Le aree urbane e periurbane hanno invece privilegiato attività promozionali e di messa a coltura con finalità sociale, mantenendo comunque una buona varietà progettuale. Le zone agricole a più alta intensità produttiva mostrano invece un minore dinamismo, con numeri inferiori e una focalizzazione limitata su pochi strumenti. Nel complesso, l'evoluzione delle attività in ambito di rigenerazione territoriale rivela una strategia coerente di valorizzazione del capitale territoriale, con una progressiva specializzazione nelle aree montane e una maggiore selettività nei contesti più produttivi.

La tabella 2.2 presenta gli indicatori individuati per l'ambito della rigenerazione territoriale e i relativi risultati raggiunti. Spiccano in particolare i 3,6 milioni di mq di superfici messe a coltura e oltre 2 milioni di mq di aree riqualificate nel complesso. Significativi anche i risultati in termini di partecipazione, con 163 eventi organizzati e 960 partecipanti coinvolti nei processi partecipativi, a conferma dell'attivazione delle comunità locali.

2.3 Ambito inclusione sociale e sviluppo di comunità

I progetti analizzati prevedevano, inoltre, lo svolgimento di iniziative per il coinvolgimento delle comunità locali, con l'obiettivo di migliorare la coesione sociale, la partecipazione collettiva e il benessere delle persone attraverso attività sociali e iniziative comuni. Nel com-

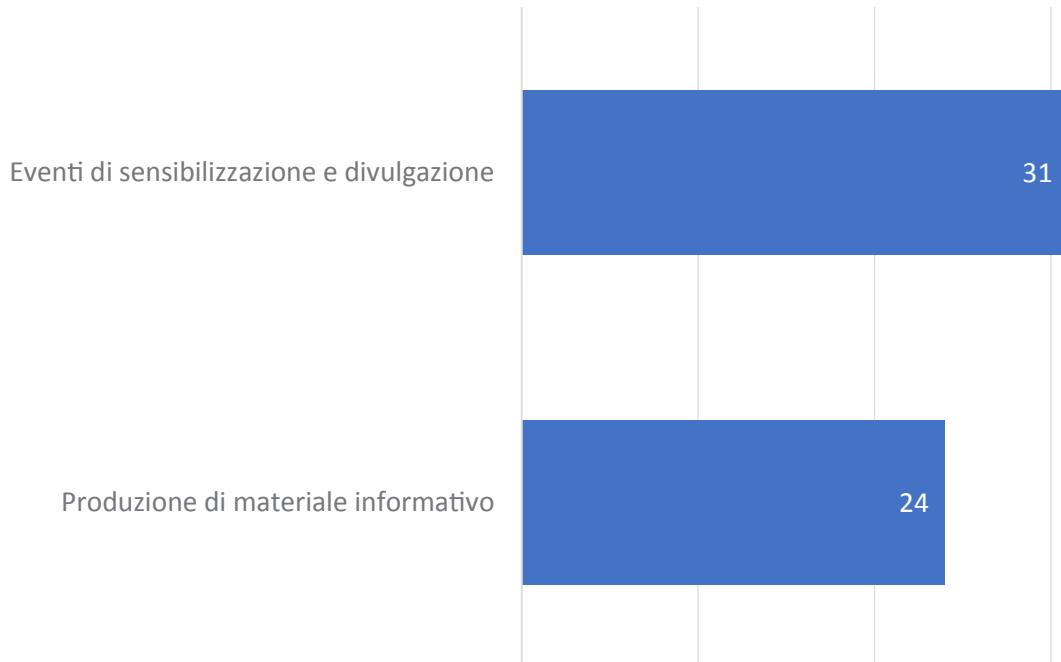
Tabella 2.2 - Indicatori per l'ambito rigenerazione territoriale

Indicatori	Risultato
Estensione dell'area coltivata (mq)	3.669.160
Estensione aree riqualificate (mq)	2.095.170
Eventi processi partecipativi	163
Partecipanti processi partecipativi	960
Durata accordi di gestione (anni)	5

plesso, le attività dedicate all'inclusione sociale e allo sviluppo di comunità nell'ambito del bando hanno avuto una presenza significativa, con un totale di 55 interventi distribuiti tra eventi di sensibilizzazione e divulgazione e produzione di materiale informativo, evidenziando la necessità di coinvolgimento delle comunità locali e del ruolo della comunicazione come strumenti di attivazione sociale nei contesti rurali e periurbani (figura. 2.3).

Dopo una fase iniziale caratterizzata da un equilibrio tra attività informative e divulgative, la terza edizione (2020) ha segnato il picco di intensità grazie anche a strategie comunicative adattive in risposta alla pandemia. Tuttavia, l'edizione successiva (2021) ha evidenziato un netto calo, riflettendo una contrazione progettuale nel contesto post-pandemico.

Dal punto di vista territoriale, tutte le tipologie di area hanno beneficiato di attività di inclusione e partecipazione, ma con dinamiche differenti. Le aree montane o collinari si distinguono per il maggior numero di interventi (14 eventi e 11 produzioni di materiali), evidenziando un uso intensivo delle risorse messe a disposizione del bando per promuovere coesione sociale e contrastare l'isolamento. Anche le aree urbane e periurbane mostrano una buona densità progettuale (12 eventi e 8 produzioni di materiali), con un orientamento più mirato verso la sensibilizzazione pubblica. Le zone agricole ad alta intensità produttiva presentano invece numeri più contenuti (5 per ciascuna tipologia), ma bilanciati, segnalando una minore intensità d'intervento ma un'attenzione, comunque, costante alla comunicazione e alla relazione con il territorio.

Figura 2.3 – Tipologie di attività svolte in ambito inclusione sociale e sviluppo di comunità

La tabella 2.3 raccoglie gli indicatori relativi alle attività di inclusione sociale e sviluppo di comunità e i principali risultati conseguiti. Tra i dati più rilevanti si segnalano i 392 eventi di divulgazione e sensibilizzazione realizzati, con oltre 30.000 partecipanti raggiunti. Significativo anche l'impatto dei percorsi di inserimento lavorativo, che hanno coinvolto complessivamente 512 persone, di cui 89 donne e 464 soggetti svantaggiati.

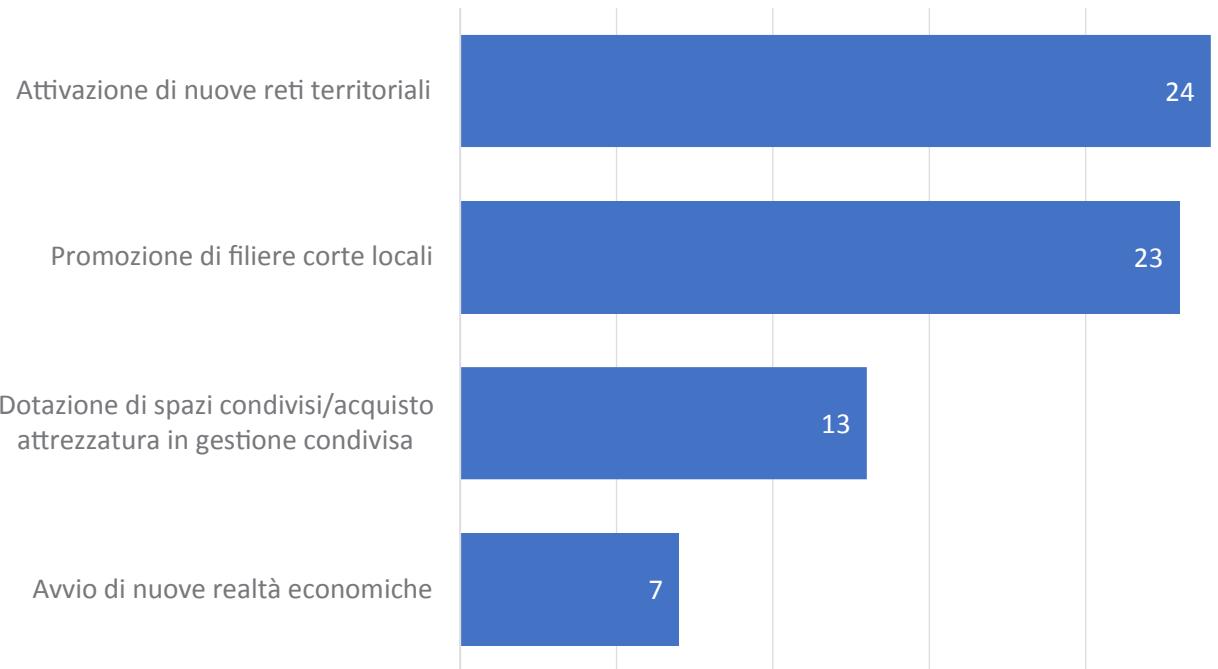
2.4 Ambito sviluppo di filiera

Le attività riconducibili allo sviluppo di filiera all'interno delle varie edizioni del bando sono state strettamente legate alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli, con l'obiettivo di rafforzare la produttività e sostenere le filiere locali. Tali iniziative hanno coinvolto quattro principali ambiti di intervento: l'attivazione di nuove reti territoriali e la promozione di filiere corte locali, che rappresentano le due tipologie più frequenti, seguite dalla messa a disposizione di spazi per l'acquisto di attrezzature in gestione condivisa e l'avvio di nuove realtà economiche, per un totale di 67 azioni realizzate in quest'area tematica (figura. 2.4).

Tabella 2.3 - Principali risultati raggiunti

Indicatori	Risultati
Eventi di divulgazione e sensibilizzazione	392
Partecipanti eventi di divulgazione e sensibilizzazione	30.007
Persone coinvolte (percorsi inserimento lavorativo)	512
Donne coinvolte (percorsi inserimento lavorativo)	89
Soggetti svantaggiati coinvolti (percorsi inserimento lavorativo)	464
Persone informate	407.999

L'analisi per edizione del bando evidenzia un picco di attività nel 2019, con un totale di 23 interventi, distribuiti su tutte le tipologie. La terza edizione mantiene un numero elevato di azioni (22), con un'inversione tra le prime due categorie: la promozione delle filiere corte (8 progetti) supera infatti l'attivazione di reti (7 progetti). La prima edizione (2018), pur con numeri

Figura 2.4 – Tipologie di attività svolte (n. di progetti)

più contenuti, è stata in grado di lavorare su tutte le quattro tipologie di intervento, mentre l'ultima edizione (2021) ancora una volta si distingue per un calo generalizzato delle realizzazioni, con 11 progetti totali e dimensioni inferiori per ciascuna categoria.

Dal punto di vista territoriale, le aree montane o collinari hanno registrato il numero più elevato di attività (31 in totale), in particolare per l'attivazione di reti (12) e la promozione di filiere corte (10). Le aree urbane e periurbane seguono con 23 interventi, equamente distribuiti tra reti e filiere (8 ciascuna), mentre le zone agricole ad alta intensità produttiva contano 13 attività, con una lieve prevalenza delle filiere (5) rispetto alle reti (4).

In sintesi, lo sviluppo di filiera si è configurato come un ambito centrale e costante del bando, con una maggiore intensità tra il 2019 e il 2020, e un buon bilanciamento tra le aree territoriali specie nelle aree montane, dove si è concentrato oltre un terzo degli interventi complessivi.

La tabella 2.4 presenta gli indicatori individuati per l'ambito dello sviluppo di filiera e i relativi risultati raggiunti. Tra i dati più significativi si evidenziano il

Tabella 2.4 - Principali risultati raggiunti

Indicatori	Risultati
Durata accordi di rete (anni)	8
Firmatari accordi di rete	26
Produttori coinvolti	173
Fatturato produttori (migliaia di €)	1.371.095
Utenti nuove attrezzature	124
Utenti assistenza tecnica	83
Risorse umane nuovi soggetti economici	97
Fatturato annuo nuovi soggetti economici (migliaia di €)	148.023

fatturato generato dai produttori coinvolti, pari a oltre 1,3 milioni di euro, e quello dei nuovi soggetti economici, che supera i 148.000 euro annui. Da segnalare anche l'attivazione di 26 accordi di rete, con una durata media di 8 anni, a testimonianza della solidità dei percorsi avviati.

3. INSERIMENTO LAVORATIVO



Progetto Orto che Impresa

A partire dall'edizione 2018, i progetti sostenuti dalle varie edizioni del bando hanno favorito l'inserimento complessivo di oltre 500 persone, tra dipendenti e collaboratori, con un'attenzione particolare all'inclusione sociale e alla partecipazione femminile. Il bando della prima edizione (2018) si distingue come il più incisivo: 92 inserimenti (70 dipendenti e 22 collaboratori), di cui 53 persone in condizione di svantaggio e 39 donne. Anche i livelli di stabilizzazione sono stati

piuttosto elevati, con 64 dipendenti e 10 collaboratori rimasti e 31 donne confermate al termine del progetto. Nella seconda edizione (2019) si è osservata una leggera flessione: 56 inserimenti totali, solo 36 relativi a persone in condizione di svantaggio e appena 7 donne inserite, ma tutte come dipendenti. I dati migliorano con la terza edizione del 2020, con 102 inserimenti complessivi e una ripresa della partecipazione femminile (25 donne, di cui 16 rimaste), sebbene il coinvol-

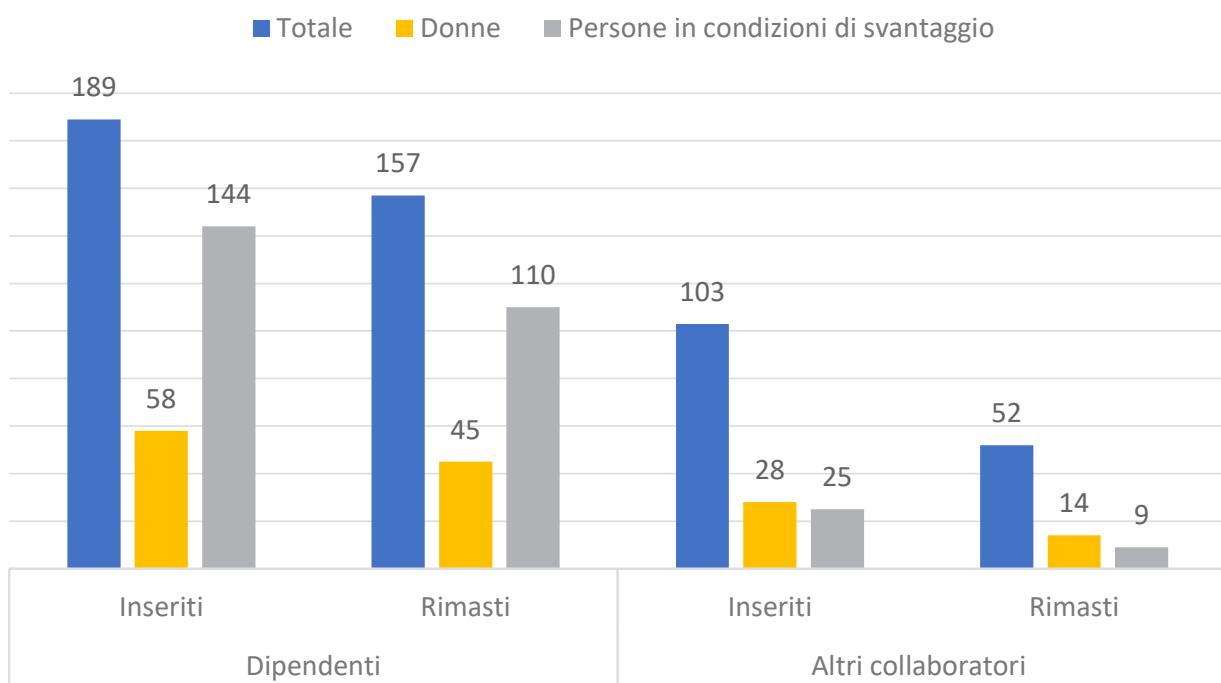
gimento di persone svantaggiate abbia mostrato dati in calo (43 in totale). L'ultima edizione (2021), registra nuovamente un calo generale: 42 inserimenti, 37 relativi a persone in svantaggio e 15 donne coinvolte, ma con bassi tassi di permanenza (solo 2 donne dipendenti e 3 collaboratrici rimaste) (figura. 3.1 e 3.2).

In tutte le quattro edizioni, l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio ha rappresentato una componente chiave dei progetti, mostrando un'evoluzione interessante sia in termini di categorie coinvolte sia rispetto alle dinamiche territoriali. Fin dall'inizio, i progetti hanno coinvolto una pluralità di destinatari, con una prevalenza iniziale di persone con disabilità psichiche o sensoriali, detenuti, persone soggette a misure alternative alla detenzione e lavoratori migranti, ai quali si sono progressivamente aggiunti soggetti con dipendenze, disoccupati di lungo periodo, persone con disabilità fisica e pazienti psichiatrici. Le aree urbane si sono confermate in tutti gli anni come i principali poli di attivazione, con numeri costantemente alti e un'elevata capacità di coinvolgimento.

Nel tempo, si è anche osservato un progressivo ampliamento delle tipologie di svantaggio affrontate, con un picco significativo associato alla terza edizione (2020), quando le aree agricole, fino ad allora marginali, hanno registrato un notevole incremento degli inserimenti, in particolare di persone con dipendenze e detenuti, superando per quell'anno il numero totale delle prese in carico delle aree urbane. Questo dato ha rappresentato un'eccezione, ma ha evidenziato il potenziale dei contesti rurali ad alta intensità produttiva nell'attivare percorsi efficaci di agricoltura sociale e inclusione. Le aree montane, pur mantenendo un ruolo più defilato, hanno generato un coinvolgimento continuo e costante su alcune categorie specifiche, come i minori in difficoltà, le persone con disabilità e, in alcuni casi, i migranti.

L'edizione 2021 ha segnato invece una flessione generale, con una forte concentrazione degli inserimenti nelle aree urbane e un ritorno a una marginalità delle aree agricole e montane, confermando una certa discontinuità nella capacità di questi territori di strutturare percorsi di inclusione stabile.

Figura 3.1 – Nuove risorse umane inserite per la realizzazione del progetto



Andando ad analizzare nello specifico l'inserimento lavorativo secondo la classificazione territoriale (figura 3.3) si può notare che i progetti svolti in corrispondenza di aree montane o collinari si sono rivolti principalmente a persone disoccupate da lungo periodo, con disabilità psichiche e sensoriali e con dipendenze,

le aree urbane e periurbane hanno avuto come beneficiari principali persone con disabilità psichiche e sensoriali, lavoratori migranti e detenuti e infine nelle zone agricole ad alta intensità produttiva i progetti si sono rivolti quasi unicamente a persone fragili con dipendenze.

Figura 3.2 – Distribuzione per tipologia delle persone in condizioni di svantaggio coinvolte

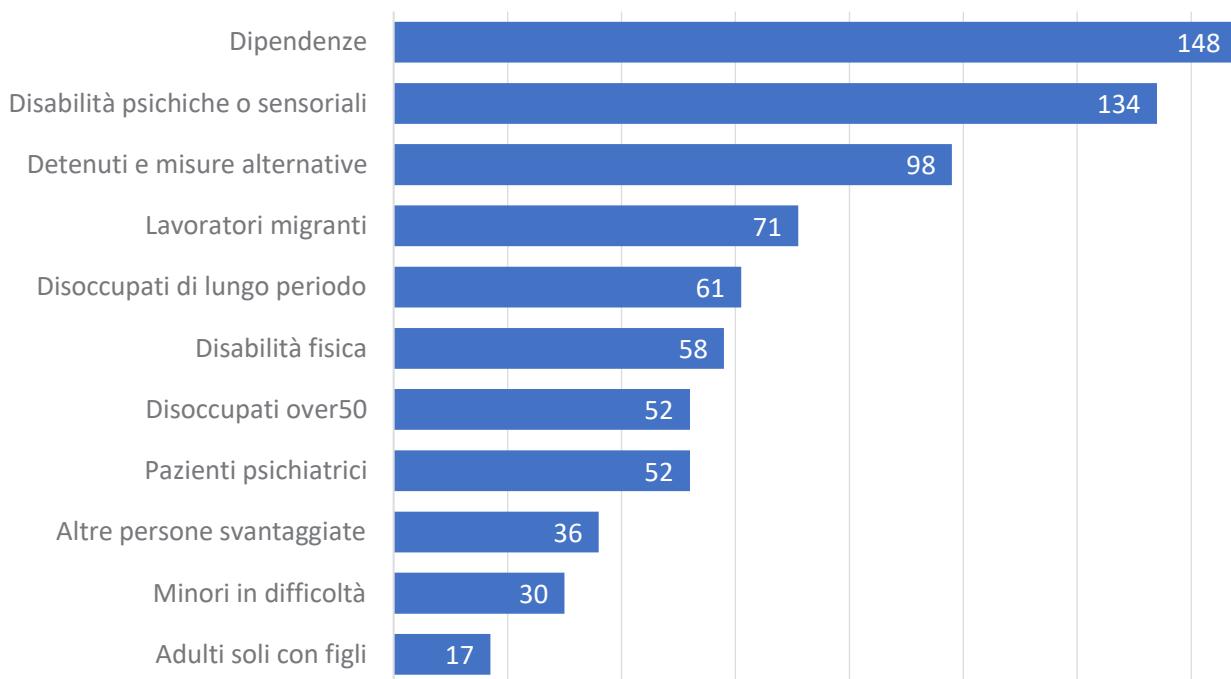
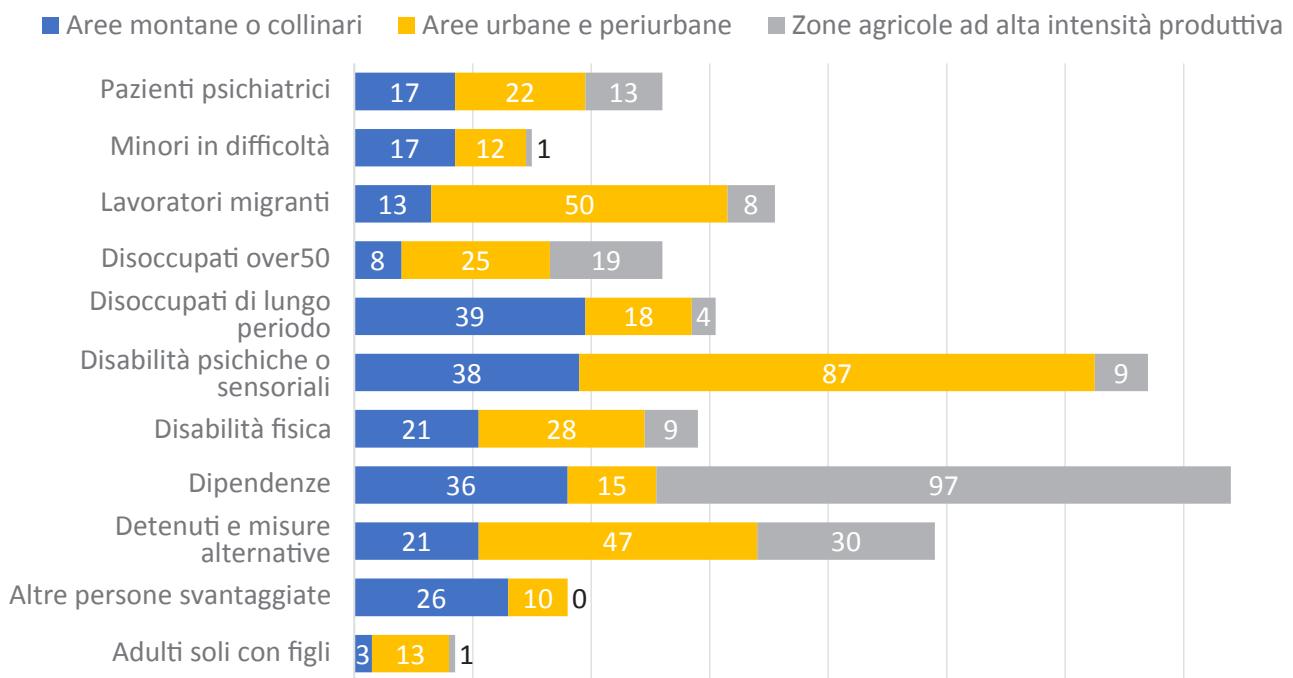


Figura 3.3 – Distribuzione per tipologia e per classificazione territoriale delle persone in condizioni di svantaggio prese in carico



4. ATTIVITÀ AGRICOLE SUL TERRITORIO



Progetto Cascina Sant'Alberto

Le attività agricole vere e proprie hanno avuto un ruolo di particolare importanza nell’ambito dei progetti sostenuti dal bando; questo capitolo ne restituisce un’analisi dettagliata e specifica, con l’obiettivo di cogliere il significato e il peso effettivo assunto dall’agricoltura all’interno delle progettualità sostenute.

L’analisi si basa su due indicatori principali. Il primo, denominato “frequenza”, misura la quota di progetti che ha previsto la realizzazione di ciascuna attività

considerata: in altri termini, consente di comprendere quanto una determinata pratica sia stata adottata nel complesso delle esperienze analizzate. Il secondo indicatore, definito “rilevanza media” o “intensità media”, restituisce – su una scala da 0 a 100% – la valutazione espressa dai referenti dei progetti circa l’importanza attribuita a ciascuna attività rispetto alla strategia complessiva del progetto. Mentre la frequenza permette di cogliere la diffusione quantitativa delle

pratiche, la rilevanza media ne misura il peso qualitativo all'interno della progettazione.

Le figure che seguono (4.1, 4.2, 4.3 e 4.4) presentano i risultati relativi ai quattro ambiti di analisi considerati: le fasi della filiera agroalimentare, le principali produzioni attivate, le attività connesse alla multifunzionalità agricola e l'adozione di misure agro-ecologiche.

4.1 Fasi della filiera

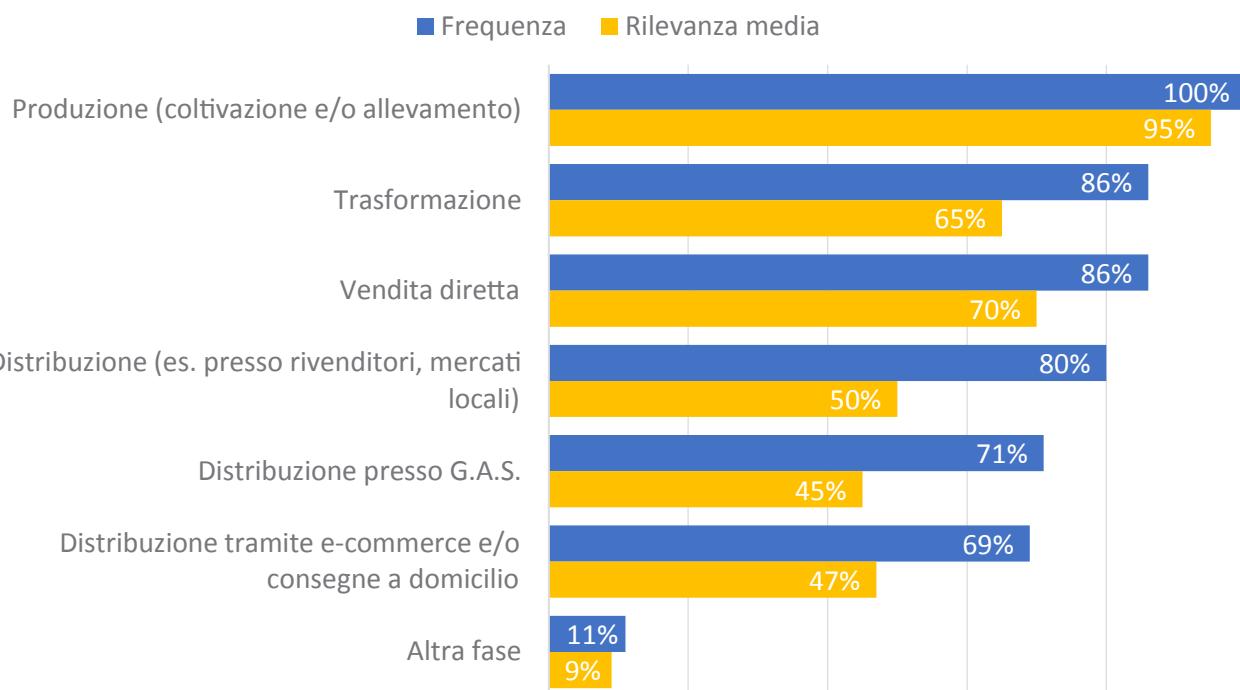
Nella figura 4.1 la frequenza indica la quota di progetti che hanno previsto la realizzazione di attività legate a ciascuna delle fasi della filiera considerate. La rilevanza media sintetizza (in una scala da 0 a 100%) le indicazioni fornite dai referenti dei progetti in merito alla rilevanza di ciascuna delle fasi della filiera considerate rispetto alle strategie progettuali.

Nel complesso delle quattro edizioni del bando, la fase di produzione, relativa ad attività di coltivazione e/o allevamento, rappresenta l'unico elemento ricorrente e costante, attivato da tutti i progetti e valutato sempre

come altamente rilevante. Attorno a questo nucleo si osservano differenze significative tra le edizioni. La prima edizione (2018) presenta una filiera ampia e ben articolata, con un'elevata attivazione delle fasi di trasformazione, distribuzione e vendita diretta. Nella seconda (2019) si registra un ridimensionamento, con una minore diffusione delle fasi distributive e una concentrazione sulle attività trasformative. La terza edizione (2020) ha costituito un momento di espansione, con una forte attivazione di quasi tutte le fasi, inclusi e-commerce e canali alternativi, probabilmente in risposta alle condizioni legate alla pandemia. La quarta e ultima edizione (2021) segna, invece, un arretramento, con una presenza più uniforme ma meno intensa delle fasi a valle della produzione, associata anche a una rilevanza media più contenuta.

Le analisi per classificazione territoriale confermano alcune tendenze già emerse nel confronto temporale: le aree urbane e periurbane e quelle agricole ad alta intensità produttiva attivano mediamente un numero maggiore di fasi della filiera, con un utilizzo

Figura 4.1 – Attività legate alle fasi della filiera considerate



più esteso di canali commerciali e distributivi, mentre le aree montane o collinari si concentrano maggiormente sulla produzione e la trasformazione. Tuttavia, è la dimensione temporale a restituire con maggiore evidenza le traiettorie evolutive dei progetti, che alternano momenti di maggiore strutturazione della filiera a fasi più essenziali o sperimentali.

A questi dati si affiancano inoltre le evidenze emerse durante le comunità di pratica organizzate con gli enti responsabili dei progetti. Questi momenti di discussione e confronto hanno fatto emergere una particolare attenzione al ruolo strategico della trasformazione dei prodotti agricoli e degli scarti di produzione. Questa fase è stata riconosciuta trasversalmente come una leva rilevante di consolidamento e rilancio delle progettualità, non solo per motivi legati all'effi-

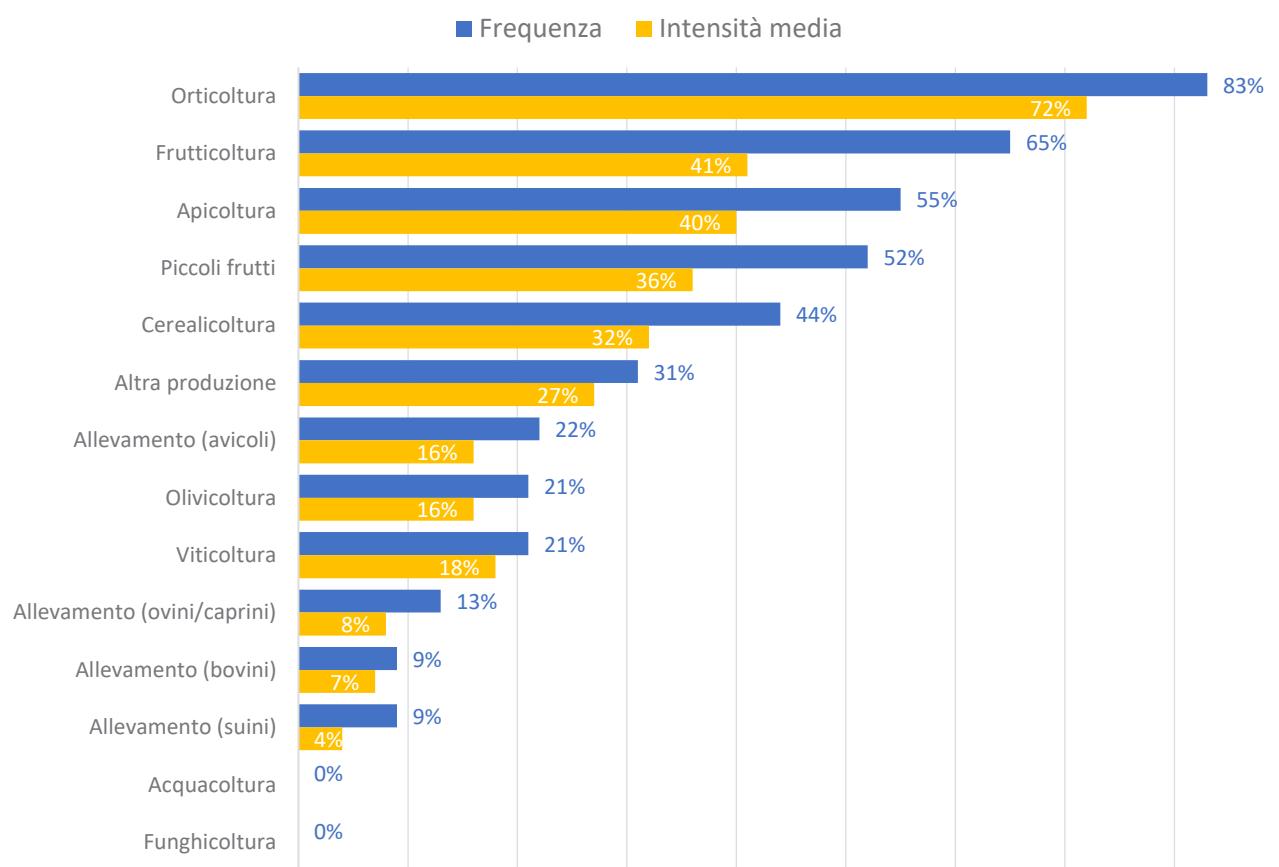
cienza produttiva (es. gestione del surplus e riduzione degli sprechi), ma anche per l'impatto generato sul piano economico e occupazionale.

4.2 Produzioni interessate

Nella figura 4.2 la frequenza indica la quota di progetti che hanno previsto la realizzazione di attività legate a ciascuna delle produzioni considerate. L'intensità media sintetizza (in una scala da 0 a 100%) le indicazioni fornite dai referenti dei progetti in merito all'intensità di ciascuna delle produzioni considerate nell'ambito delle attività realizzate nel proprio progetto.

Nel quadro generale delle produzioni agricole attivate, l'orticoltura e la frutticoltura emergono come tipologie più ricorrenti e rilevanti, seguite da apicoltura, piccoli

Figura 4.2 – Attività legate alle produzioni interessate



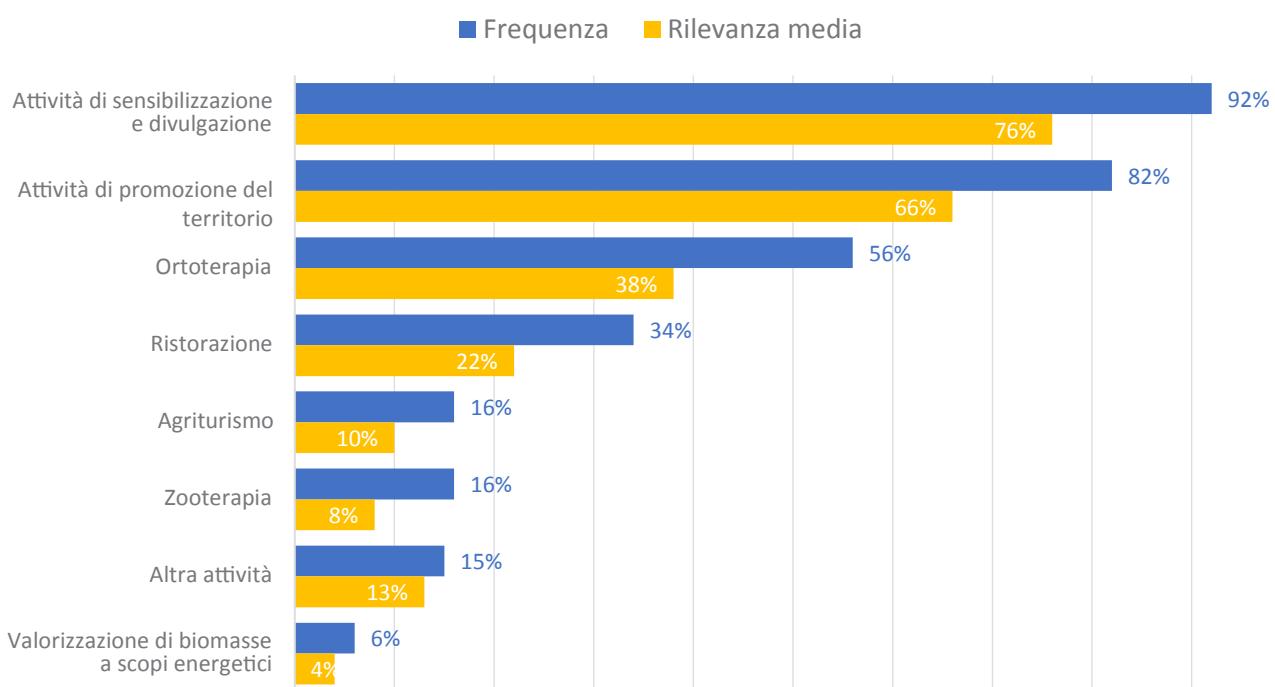
frutti e cerealicoltura. L'orticoltura è presente in quasi tutti i progetti con frequenze spesso vicine o pari al 100% e livelli di intensità superiori all'80%, si confermano come base produttiva prevalente. A seguire, frutticoltura e piccoli frutti mostrano una diffusione ampia anche se più variabile tra un'edizione e l'altra. Le altre produzioni – in particolare l'allevamento e le colture specialistiche – compaiono in misura più discontinua, con frequenze generalmente inferiori al 30% e livelli di intensità mediamente più contenuti.

Nella prima edizione si osserva una buona varietà produttiva: l'orticoltura (100%) e la frutticoltura (67%) sono le più diffuse, con una presenza significativa anche di apicoltura, piccoli frutti e cerealicoltura. L'allevamento è presente in forma marginale, con percentuali basse e intensità contenute. La seconda edizione consolida la centralità di orticoltura e frutticoltura, ma con una prevalenza della seconda, attivata nell'82% dei progetti. Anche in questo caso, le attività zootecniche restano residuali. Nella terza edizione emerge una concentrazione quasi esclusiva su orticoltura (90%) e apicoltura

(89%), con un'intensità molto alta, e una sostanziale assenza di produzioni specialistiche. L'allevamento resta secondario, ma con una presenza leggermente maggiore rispetto all'anno precedente. L'ultima edizione conferma la tendenza alla concentrazione, con una frequenza di orticoltura pari all'83%, seguita da apicoltura, frutticoltura, olivicoltura (60%), mentre l'allevamento e le altre colture specialistiche risultano completamente assenti.

Nel complesso, le scelte produttive dei progetti evidenziano una forte propensione verso colture orticolte e frutticolte, probabilmente per ragioni legate alla stagionalità, alla gestione accessibile, alla possibilità di inserimento lavorativo e alla destinazione alimentare locale. L'allevamento e le produzioni più specialistiche, invece, appaiono meno compatibili con i modelli organizzativi e sociali promossi dal bando, risultando presenti solo in pochi casi e con un'intensità generalmente bassa. Le variazioni osservate tra un'edizione e l'altra suggeriscono una progressiva focalizzazione sulle produzioni più semplici da gestire e più funzionali agli obiettivi di inclusione e sostenibilità.

Figura 4.3 – Attività legate alla multifunzionalità agricola





Progetto Coltivare le Periferie

4.3 Multifunzionalità agricola

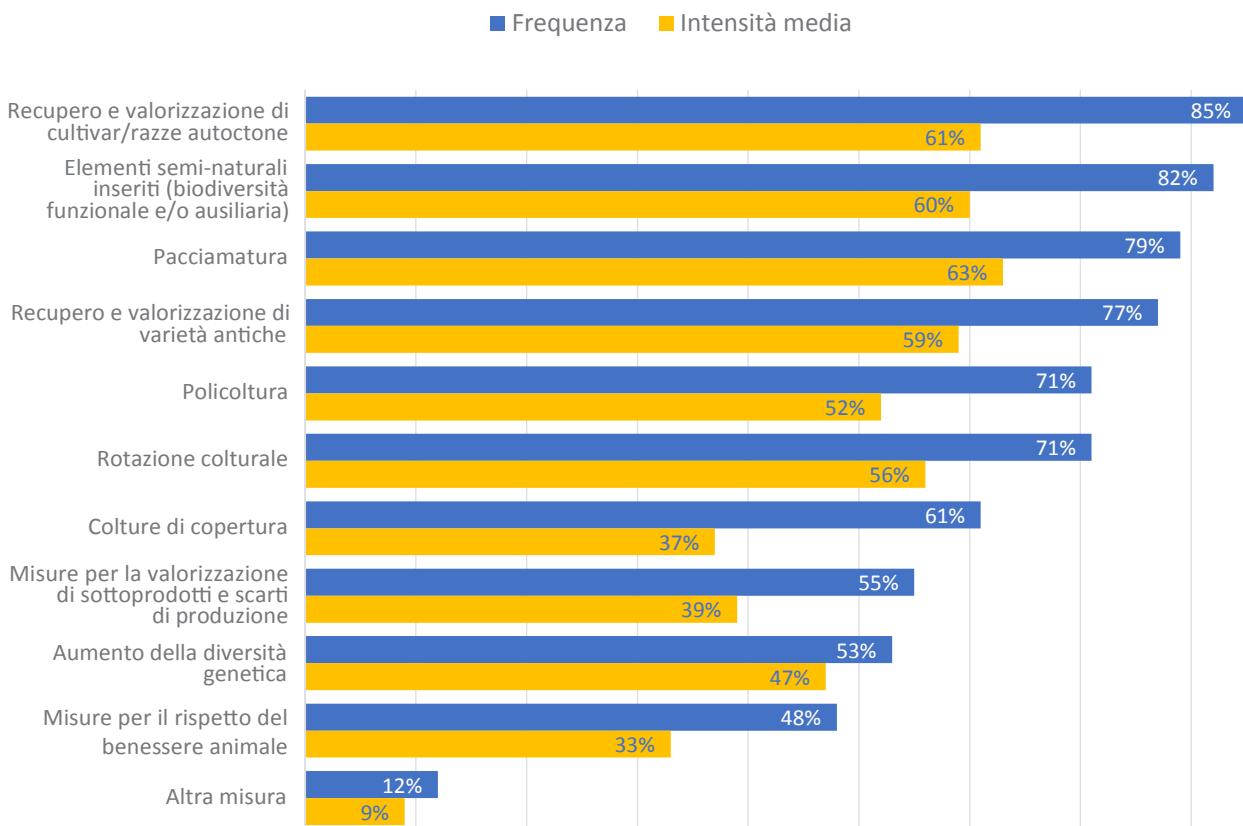
Nella figura 4.3 la frequenza indica la quota di progetti che hanno previsto la realizzazione di ciascuna delle attività considerate in relazione alla multifunzionalità agricola. La rilevanza media sintetizza (in una scala da 0 a 100%) le indicazioni fornite dai referenti dei progetti in merito alla rilevanza di ciascuna delle attività considerate rispetto alle strategie progettuali.

Le attività di multifunzionalità agricola si sono sviluppate attorno a due ambiti centrali lungo tutta la durata del bando: le attività didattiche, di sensibilizzazione e divulgazione e le attività di promozione del territorio, sono attivate in maniera ricorrente e con livelli di rilevanza sempre elevati. Queste dimensioni hanno rappresentato un punto di forza trasversale a tutti i cicli del bando, valorizzando la capacità dei progetti di generare impatto culturale e comunitario oltre l’ambito produttivo.

Accanto a queste funzioni stabili, si sono attivate con intensità variabile anche l’ortoterapia, la ristorazione e, in misura più contenuta, l’agriturismo e la zooterapia. La presenza di attività residuali o più sperimentali, come la valorizzazione delle biomasse a scopi energetici, si rileva solo nella prima edizione, con incidenza comunque molto marginale e del tutto assente negli anni successivi.

Nel tempo si osserva un andamento altalenante: dopo un picco iniziale nell’edizione 2019, con un’ampia diffusione della multifunzionalità e un forte investimento nelle attività educative, nel 2020 si rileva un primo ridimensionamento, con un calo nella frequenza e nella rilevanza di molte attività. La quarta edizione presenta un quadro ancora più concentrato, con la sola attivazione delle attività didattiche e promozionali (entrambe al 100%) e l’assenza totale di funzioni legate a turismo rurale, servizi alla persona o usi

Figura 4.4 – Attività con realizzazione di misure agro-ecologiche considerate



energetici. Il dato conferma una tendenza alla selezione strategica di poche attività chiave, a scapito di una diversificazione più ampia della funzione sociale e ambientale dell'agricoltura.

Durante le Comunità di pratica è emerso che, nonostante alcune oscillazioni nella varietà delle attività proposte, i servizi multifunzionali sono stati generalmente realizzati senza particolari criticità; tra questi, il turismo e l'orticoltura si sono distinti come ambiti particolarmente efficaci, capaci di coniugare valorizzazione territoriale, principi agroecologici e risposta a bisogni sociali, sia in contesti periurbani che rurali.

4.4 Misure agro-ecologiche

Nella figura 4.4 la frequenza indica la quota di progetti che hanno previsto la realizzazione di ciascuna delle misure agro-ecologiche considerate. L'intensità media sintetizza (in una scala da 0 a 100%) le indicazioni fornite dai referenti dei progetti in merito all'intensità di ciascuna delle misure agro-ecologiche considerate nell'ambito delle attività realizzate nel proprio progetto.

Nel complesso, l'adozione di misure agro-ecologiche è risultata diffusa e articolata, con una varietà di pratiche impiegate e un buon livello medio di rilevanza dei progetti. Le azioni più ricorrenti sono state: l'inserimento di elementi semi-naturali, la pacciamatura, la rotazione colturale, la policoltura e la valorizzazione di cultivar locali o varietà antiche, tutte attivate con frequenze medio-alte e intensità superiori al 70% nella maggior parte delle edizioni. Misure più specifiche come le colture di copertura, l'aumento della diversità genetica, la valorizzazione di sottoprodotti e il benessere animale compaiono con maggiore discontinuità, ma risultano comunque presenti in un numero significativo di progetti. Le "altre misure" restano invece piuttosto marginali.

A livello di confronto annuale, non emergono scostamenti particolarmente marcati: tutte le edizioni mostrano una buona diffusione delle principali pratiche agro-ecologiche, con picchi di adozione alternati ma nessuna flessione rilevante. L'edizione 2019 si distingue per l'universalità nell'attivazione della valo-

rizzazione di cultivar locali (100%) e varietà antiche (91%), mentre l'ultima (2021) conferma l'ampio ricorso all'inserimento di elementi semi-naturali (100%) e mantiene livelli medio-alti per tutte le altre pratiche. La terza edizione mostra infine un approccio equilibrato e diversificato, con molte misure presenti anche se meno accentuate nei valori massimi.

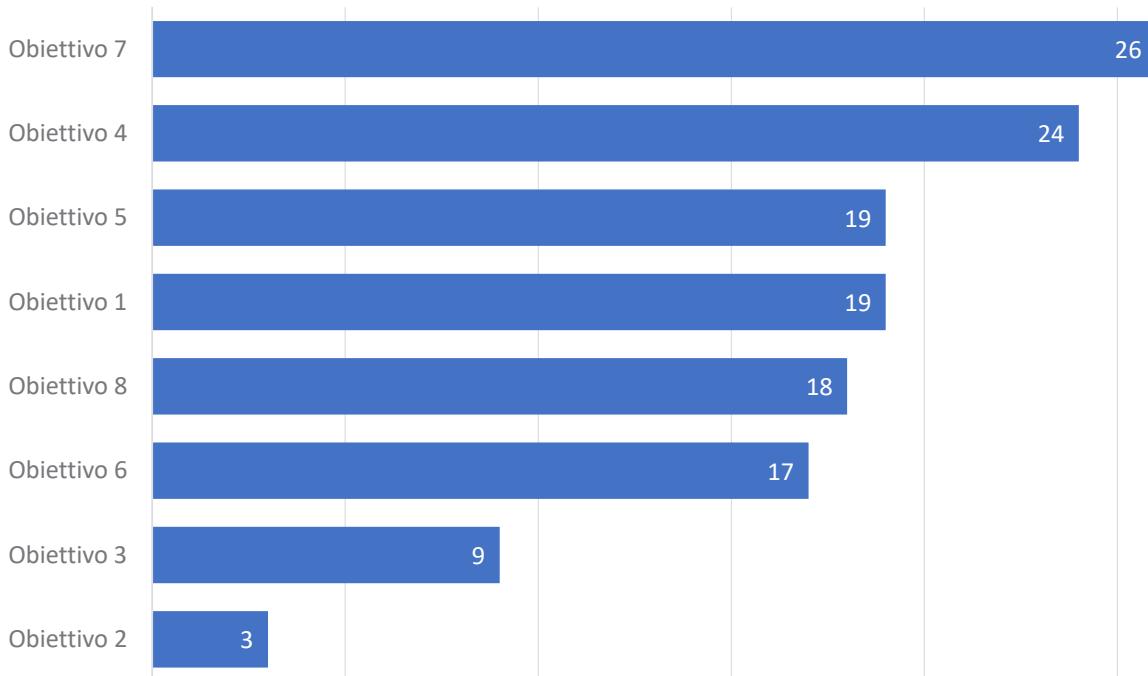
Durante le Comunità di pratica è emerso che, al di là della buona diffusione delle misure agroecologiche, l'introduzione dei Sistemi di garanzia partecipata in alcuni progetti ha permesso di certificare e valorizzare la qualità dei prodotti locali oggetto delle misure agro-ecologiche pianificate e realizzate.

4.5 Altre evidenze dalle Comunità di pratica

Altri elementi emersi durante la Comunità di pratica riguardano due tematiche correlate: l'ambito geografico di intervento e l'influenza sul settore agricolo. Alcuni progetti hanno evidenziato difficoltà legate alla localizzazione e alla conformazione dei territori di intervento, che hanno reso più complessa la valorizzazione delle pratiche adottate e dei prodotti locali, soprattutto nei confronti di consumatori e produttori del territorio. Una risposta efficace a queste criticità è stata la costruzione di alleanze territoriali, talvolta formalizzate in strumenti come i biodistretti, utili a rafforzare il riconoscimento delle pratiche agroecologiche e a potenziare la rete di distribuzione locale. Allo stesso tempo, si è rilevata una difficoltà generalizzata nell'influenzare il sistema agricolo nel suo complesso, spingendo molti progetti ad attivarsi con iniziative pubbliche – mercati contadini, eventi, gruppi di acquisto – capaci di informare, coinvolgere e sensibilizzare una platea più ampia di cittadini e realtà locali.

4.6 Obiettivi raggiunti e valore percepito

L'analisi sintetica del raggiungimento degli obiettivi del bando (figura. 4.5), sulla base di quanto riportato nelle relazioni di progetto, mostra che i maggiori risultati si concentrano soprattutto sull'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio (Obiettivo 7) e sul contrasto all'abbandono delle aree coltivabili (Obiettivo 4), seguiti dalla valorizzazione del territorio

Figura 4.5 – Raggiungimento degli obiettivi del bando (n. di progetti)

e delle produzioni tipiche (Obiettivo 5) e dalla tutela della biodiversità e diversificazione del paesaggio agricolo (Obiettivo 1), entrambi raggiunti da un numero significativo di progetti. Gli obiettivi più direttamente legati alla riduzione dell'impatto ambientale e all'adattamento ai cambiamenti climatici (Obiettivi 2 e 3) risultano meno frequentemente raggiunti.

Va inoltre sottolineato che, mediamente, i soggetti che dichiarano di aver raggiunto un numero maggiore di obiettivi tendono anche a esprimere un livello più alto di soddisfazione complessiva rispetto all'esperienza progettuale condotta. Questo dato suggerisce una correlazione positiva tra la capacità di agire in modo integrato sui diversi assi del bando e la percezione di efficacia e valore del progetto realizzato.

5. CASI STUDIO



Progetto Sociaalp

Per approfondire alcuni aspetti particolarmente significativi emersi nel corso delle attività progettuali, sono stati selezionati e analizzati otto casi studio tra i progetti sostenuti del bando, ritenuti emblematici per la qualità delle pratiche attivate, l'efficacia dei risultati raggiunti o la capacità di generare apprendimenti utili per future progettualità. Attraverso interviste e ricostruzioni narrative, ciascun caso ha permesso di evidenziare specificità territoriali, strategie di inter-

vento, elementi di successo e criticità ancora aperte, contribuendo a una lettura più articolata e concreta degli effetti generati dal bando.

5.1 SOCIAALP

Ente capofila: Il Sogno Società Cooperativa Sociale Onlus

Partner coinvolti: Ente di Gestione delle Aree Protette dell’Ossola, Società di Scienze Naturali del Verbano Cusio Ossola, Associazione Fondiaria TERRAVIVA, Comune di Borgomezzavalle, Università degli Studi di Milano

Edizione di riferimento del bando: 2018

Il contesto di partenza

Il progetto SOCIAALP si inserisce nel contesto della Valle Antrona, caratterizzata da una scarsissima densità abitativa derivante da un progressivo abbandono del territorio e rientra nell’Area Pilota “Valli dell’Ossola” della Strategia Nazionale Aree Interne. Grazie alla presenza di un progetto precedentemente avviato e volto, attraverso lo strumento dell’Associazione Fondiaria (AsFo), all’aggregazione delle superfici terrazzate abbandonate e alla consegna dei terreni a piccoli agricoltori locali, è emersa la possibilità di affrontare il tema dell’abbandono del territorio e rispondere alla necessità manifestata dalle piccole aziende agricole locali di sviluppare reti sociali in grado di integrare le produzioni sostenibili con una domanda (sia residente che turistica) consapevole.

Il cambiamento perseguito

Il progetto ha ampliato la rete territoriale dell’AsFo con il coinvolgimento di aziende agricole, soggetti pubblici ed enti non profit. Grazie allo sviluppo della rete collaborativa, è stato possibile: innovare e ampliare la produzione della micro-imprenditorialità agricola della valle, esaltando gli effetti ambientali, paesaggistici e protettivi su superfici marginali e/o in abbandono; promuovere un sistema collaborativo, partecipativo e resiliente in grado di far fronte alle oscillazioni delle necessità lavorative in campo agrario, promozionale e distributivo; incrementare le opportunità occupazionali e reddituali sia per la micro-imprenditorialità agricola che per i soggetti svantaggiati; rilanciare l’immagine della valle attraverso un’azione di marketing e branding territoriale incentrata sui temi della sostenibilità in senso ambientale, economico e sociale.

Elemento principale di successo

Il progetto SOCIAALP ha saputo valorizzare un’esperienza già consolidata di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, realizzando un numero di inserimenti coerente con gli obiettivi iniziali e, in alcuni casi, prolungando la collaborazione anche oltre la fine del progetto. Il coinvolgimento attivo della rete territoriale, in particolare dell’Associazione Fondiaria e del Parco dell’Ossola, ha permesso di rendere più sostenibile e continuativa l’integrazione lavorativa anche in un contesto montano complesso e frammentato.

Eredità del progetto

L’eredità lasciata da questo progetto è un significativo ampliamento della superficie agricola recuperata e messa a disposizione dell’Associazione Fondiaria, con un conseguente aumento della varietà colturale e delle potenzialità produttive. Questa espansione si è accompagnata a una crescente condivisione di risorse e attrezzature tra i soggetti coinvolti, favorendo una gestione più efficiente e collettiva. L’esperienza maturata ha inoltre gettato le basi per lo sviluppo di nuove filiere di trasformazione, come quella del succo di mela da eccedenze frutticole, che ha permesso di superare limiti normativi legati alla lavorazione e vendita diretta.

Ostacoli non (ancora) superati

Nonostante l’ampio coinvolgimento della comunità e la definizione condivisa di un Patto di Valle, il progetto non è riuscito a dar vita alla cooperativa di Comunità prevista, a causa della difficoltà di reperimento di persone disponibili ad assumere un impegno diretto e continuativo. Inoltre, la frammentazione dei terreni e l’accessibilità ridotta di alcune aree hanno generato costi operativi elevati, che rendono ancora complessa una gestione agricola pienamente sostenibile.

5.2 AGRIValore

Ente capofila: Agrivis Società Cooperativa Agricola Sociale

Partner coinvolti: Via Libera Cooperativa Sociale Onlus

Edizione di riferimento del bando: 2018

Il contesto di partenza

Il progetto AGRIValore si instaura all'interno della periferia sud di Milano, zona con una forte tradizione agricola ma dove oggi sono presenti solo coltivazioni cerealicole che generano un progressivo impoverimento dei terreni. A questo si affianca un mancato presidio del territorio, con un conseguente degrado ambientale che si associa alla presenza di attività illecite. Inoltre, nell'area di interesse si registra un significativo riflesso della crisi economica, con elevati livelli di disoccupazione e il mancato coinvolgimento lavorativo di persone fragili e non.

Il cambiamento perseguito

Grazie alle attività del progetto è stato possibile sviluppare un ecosistema ad ampio spettro (agricolo, sociale, inclusivo) in grado di valorizzare le risorse e gli attori coinvolti e che risulta integrato nel territorio, funzionale ed economicamente sostenibile. Questo si manifesta con: l'inserimento lavorativo di persone fragili e l'attivazione di tirocini lavorativi e formativi dedicati a persone svantaggiate; l'arricchimento del suolo e l'aumento della biodiversità grazie alla tutela del territorio e la salvaguardia del disegno paesaggistico; iniziative sociali ed educative per persone con disabilità per le quali non è ipotizzabile l'inserimento lavorativo; attività didattiche rivolte a scuole e famiglie del territorio.

Elemento principale di successo

La complessità della rete progettuale, pur rappresentando una sfida organizzativa, si è rivelata un punto di forza in grado di generare una pluralità di opportunità occupazionali e commerciali. La varietà dei partner e la differenziazione delle attività (agricoltura, trasformazione, ristorazione, educazione) hanno permesso di ampliare le possibilità di inserimento lavorativo per persone fragili e di rafforzare la sostenibilità sociale ed economica del progetto. Fondamentali sono stati anche la flessibilità operativa e la qualità degli spazi e delle attività proposte, che hanno aumentato l'attrattività complessiva del progetto.

Eredità del progetto

Il progetto ha attivato un nuovo approccio alla valorizzazione delle eccedenze agricole, attraverso la trasfor-

mazione dei prodotti in un laboratorio protetto che ha permesso di allungare la vita utile dei prodotti e di generare nuove opportunità di inserimento lavorativo. L'esperienza è in fase di estensione e coinvolge anche un laboratorio di panificazione e pasticceria, con l'obiettivo di sviluppare una filiera "no waste". Il progetto ha inoltre consolidato relazioni con nuove reti (come il Distretto Agricolo Milanese), ampliando le prospettive future sul fronte educativo e produttivo.

Ostacoli non (ancora) superati

Permangono difficoltà legate alla commercializzazione del fresco, a causa della mancata corrispondenza tra i tempi della produzione agricola e quelli della domanda dei consumatori, che risente fortemente della stagionalità. Inoltre, la molteplicità delle attività rischia talvolta di disperdere risorse e di rendere poco incisiva la comunicazione del progetto. Infine, si rileva una generale difficoltà nel raggiungere l'equilibrio economico, aggravata dalla marginalità del settore agricolo e dalla frammentazione delle iniziative, che rende necessario un maggiore coordinamento tra produttori.

5.3 SOTTOSOPRA

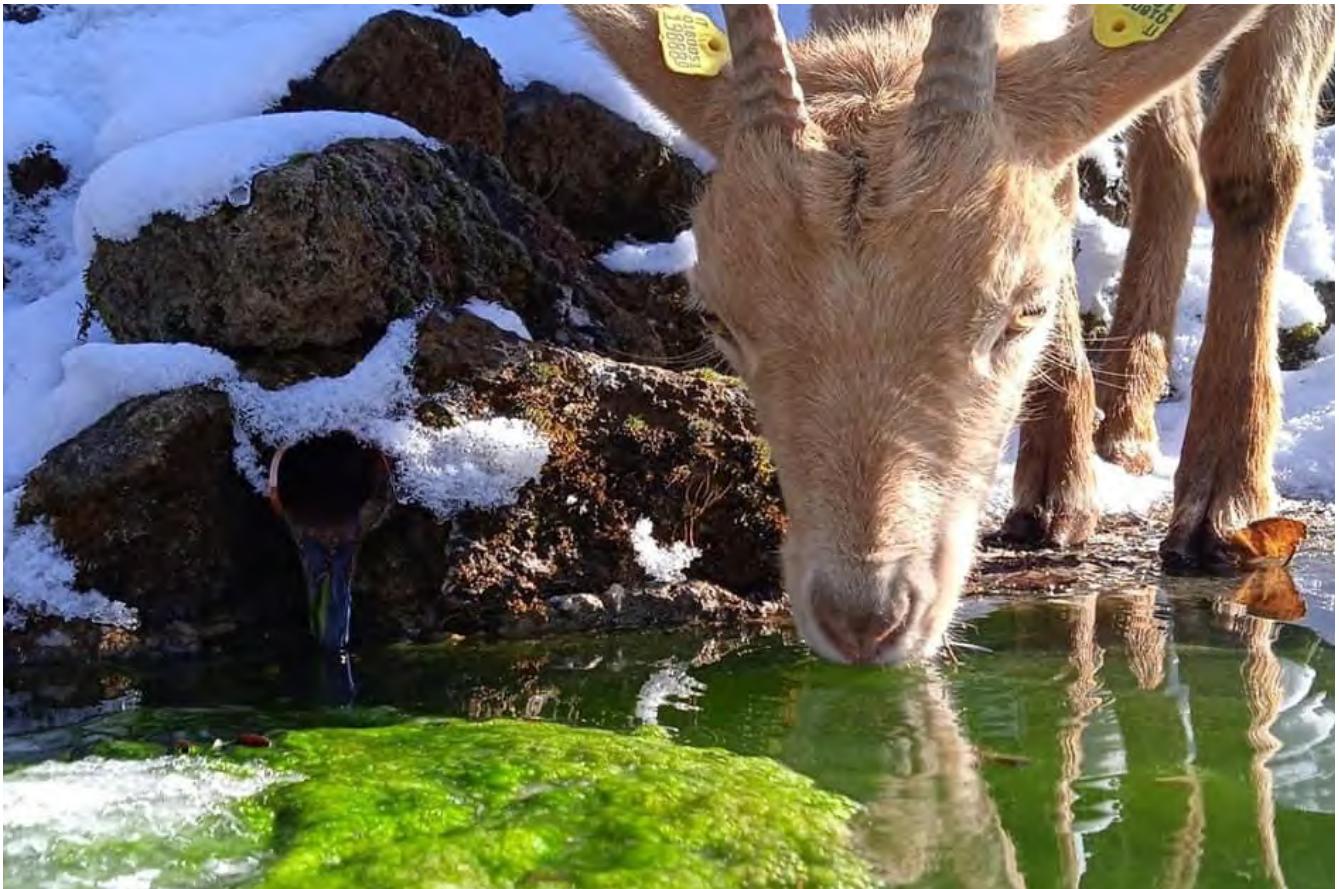
Ente capofila: Solco Sondrio consorzio di cooperative sociali - Società Cooperativa Sociale

Partner coinvolti: Il Sentiero cooperativa sociale, Intrecci cooperativa sociale, La Quercia cooperativa sociale, Il Gabbiano cooperativa sociale agricola, Associazione C'è Una Valle APS

Edizione del bando: 2018

Il contesto di partenza

Il progetto SOTTOSOPRA si inserisce nel contesto della provincia montana di Sondrio. In questi territori, negli ultimi decenni si è accelerato il progressivo spopolamento dei comuni nelle terre alte che ha comportato l'abbandono della piccola agricoltura diffusa e ha reso difficile la tutela del territorio. A ciò si affianca il problema dell'invecchiamento della popolazione; infatti, molte delle imprese agricole presenti evidenziano una difficoltà sempre maggiore nel ricambio generazionale. Si osserva, inoltre, un'intensificazione



Progetto La Montagna che Include

del problema dell'offerta di lavoro per le fasce deboli della popolazione: l'Ufficio Lavoro Disabili segnala una significativa sproporzione tra il numero di persone con disabilità disponibili al lavoro e la (scarsa) domanda delle aziende operanti sul territorio provinciale.

Il cambiamento perseguito

Grazie al recupero di diversi ettari di terreni inculti in alcune delle Comunità Montane della provincia è stato possibile creare attività di allevamento e agricole con colture biodiverse, produttive e sostenibili. Grazie a ciò si è resa possibile: la creazione di nuovi posti di lavoro stabili per persone svantaggiate e per persone normodotate; la realizzazione di un “network locale” per l’implementazione e la condivisione di competenze, esperienze e risorse strumentali tra le cooperative sociali di tipo B presenti sul territorio; il

coinvolgimento e l’ingaggio delle comunità locali per il rinforzo e l’ampliamento delle attività agricole e un aumento nella consapevolezza della rilevanza, per tutto il territorio, dell’attività di agricoltura sociale gestita da soggetti non profit.

Elemento principale di successo

Uno degli esiti più significativi del progetto è stata la creazione e il rafforzamento di una rete tra cooperative sociali agricole, che ha permesso di sperimentare un modello condiviso di lavoro in agricoltura sociale, sia dal punto di vista tecnico-operativo che strategico. Questa forma di collaborazione ha rappresentato un salto di qualità importante, favorendo l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, la valorizzazione del recupero dei terreni abbandonati e la costruzione di un brand collettivo.

Eredità del progetto

L'esperienza avviata ha posto le basi per una continuità progettuale concreta, consolidata attraverso la nascita e l'evoluzione del brand collettivo legato ai prodotti agricoli. Questo marchio si sta ampliando e integrando con proposte legate al turismo esperienziale e sociale, nate all'interno del progetto successivo (sostenuto nell'ambito del bando Ruralis). La rete ha dimostrato un alto livello di coesione, con un funzionamento solidaristico che ha visto le cooperative più strutturate sostenere quelle in maggiore difficoltà. Il rafforzamento delle competenze, anche attraverso percorsi formativi condivisi, rappresenta un ulteriore risultato che continua ad alimentare la capacità progettuale del gruppo.

Ostacoli non (ancora) superati

Una delle difficoltà maggiori incontrate riguarda il mancato consolidamento della fase di commercializzazione su larga scala. Nonostante un primo tentativo di attivare un canale nella grande distribuzione e l'apertura di una trattativa con un partner locale (ipermercato), il percorso non è andato a buon fine. La frammentazione territoriale, l'assenza di strutture intermedie (che possano fare da ponte tra la produzione agricola sociale e il mercato) e le difficoltà legate alla marginalità dei contesti montani continuano a rappresentare limiti alla possibilità di attivare filiere stabili e scalabili.

5.4 La montagna che include

Ente capofila: Associazione famigliare Nova Cana

Partner coinvolti: Fondazione San Germano Onlus, La Sveglia società cooperativa sociale onlus, Università degli Studi di Milano

Edizione di riferimento del bando Coltivare Valore:
2020

Il contesto di partenza

Il progetto La montagna che include nasce in un territorio caratterizzato da un progressivo abbandono delle attività agricole tradizionali e da un contesto sociale fragile, con un'alta presenza di persone in difficoltà socio-economica. L'agricoltura, un tempo

centrale nella vita della comunità, ha subito un forte ridimensionamento, lasciando spazi inutilizzati e generando un impoverimento del tessuto produttivo e relazionale. Inoltre, il sistema di welfare locale si trova a dover rispondere alla sfida dell'inclusione lavorativa di persone fragili, che spesso faticano a trovare opportunità adeguate di formazione e impiego.

Il cambiamento perseguito

Grazie al recupero di terreni agricoli inutilizzati, il progetto ha favorito l'inclusione sociale e lavorativa, promuovendo la sostenibilità ambientale e la cooperazione locale. In particolare, sono state avviate numerose attività: la creazione di nuovi posti di lavoro stabili per persone svantaggiate, tramite tirocini e percorsi formativi agricoli mirati; il rafforzamento di una rete locale tra aziende agricole, enti sociali e istituzioni per condividere risorse e competenze; la valorizzazione di superfici agricole in disuso, con colture diversificate e pratiche a basso impatto per la tutela della biodiversità; il coinvolgimento delle comunità locali con lo scopo di accrescere la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura sociale e sulle sue opportunità per il rilancio economico del territorio.

Elemento principale di successo

Il principale elemento di successo del progetto è stata la capacità di creare un autentico contesto di apprendimento condiviso, che ha favorito l'inclusione lavorativa e umana di persone fragili, attraverso un approccio basato sull'ascolto, la responsabilizzazione e il coinvolgimento attivo. La relazione con la terra ha assunto un valore educativo profondo, stimolando il cambiamento individuale anche nei casi più complessi, come testimoniato dalla comunità di San Pietro.

Eredità del progetto

Il progetto ha lasciato in eredità un metodo fondato sull'ascolto e sulla valorizzazione delle competenze diffuse, che ha permesso di rafforzare sia le capacità interne ai gruppi coinvolti, sia le reti con il territorio. Ne sono esempi il consolidamento di collaborazioni con agronomi, ortoterapisti e realtà locali (come Leroy Merlin), l'avvio dell'iniziativa Ortinsieme, e il contributo a progetti successivi, come la candidatura vincente al bando Cariplo "Giovani Ricercatori". Ha

inoltre favorito l'emersione di nuove prospettive, come quella di un micro-laboratorio territoriale di trasformazione, attualmente in fase di studio, e l'ingresso dell'associazione familiare nel costituendo distretto del cibo.

Ostacoli non (ancora) superati

Una difficoltà ricorrente è stata il mancato coinvolgimento sistematico delle istituzioni locali, che ha ostacolato l'adozione del progetto come modello da integrare nelle strategie territoriali. La volontà di far riconoscere il valore dell'accoglienza e del presidio delle aree interne non ha ancora trovato piena sponda istituzionale.

5.5 Diffondere Diversità, Rafforzare Comunità

Ente capofila: Cooperativa Sociale K-pax Onlus

Partner coinvolti: Associazione Bio-Distretto di Valcamonica, Associazione Rete Semi Rurali, Associazione Valcamonica Bio, Comune di Losine, Comune di Cerveno

Edizione di riferimento del bando Coltivare Valore:
2020

Il contesto di partenza

Il progetto Diffondere Diversità, Rafforzare Comunità si sviluppa nella media e alta Valle Camonica, un'area montana segnata dall'abbandono dei seminativi, dalla frammentazione fondiaria e dallo spopolamento, con un forte calo della produzione agricola e un aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile. La perdita di biodiversità e il degrado del paesaggio sono aggravati dalla mancanza di cooperazione tra le piccole aziende agricole, che faticano a essere competitive e sostenibili. Tuttavia, il territorio conserva un potenziale significativo grazie alla presenza di imprese interessate all'agroecologia e alla valorizzazione della diversità agricola, rendendo possibile un modello di sviluppo alternativo basato sulla cooperazione, il recupero dei terreni e l'inclusione sociale.

Il cambiamento perseguito

Il progetto ha rafforzato la cooperazione tra le aziende agricole locali, favorendo il recupero dei terreni

incolti e la valorizzazione della biodiversità agricola. In particolare, ha reso possibile: l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso tirocini e percorsi formativi nel settore agroecologico; la creazione di una rete d'impresa tra aziende agricole per condividere risorse e competenze; l'incremento della diversità coltivata, con la sperimentazione di varietà locali e la creazione della Casa delle Sementi; lo sviluppo della filiera cerealcola locale, grazie alla realizzazione di un centro di molitura e alla produzione di farine e prodotti trasformati; il coinvolgimento della comunità, con eventi formativi e attività di sensibilizzazione sulla gestione sostenibile del territorio.

Elemento principale di successo

Il progetto ha saputo generare un dialogo innovativo tra mondi spesso distanti: da un lato le aziende agricole di piccola scala della Valle Camonica, dall'altro il mondo dell'accoglienza e dell'inserimento lavorativo per persone migranti. La costruzione di relazioni solide tra queste realtà ha favorito l'integrazione attraverso la formazione sul campo e ha contribuito alla nascita di una rete d'impresa fondata sulla condivisione di risorse, competenze e valori. Il percorso è stato rafforzato da un confronto culturale costruttivo, favorito da un approccio agricolo non convenzionale e inclusivo, capace di accogliere la diversità come risorsa.

Eredità del progetto

Il progetto ha lasciato in eredità un modello innovativo di collaborazione tra microimprese agricole, concretizzato nella creazione della rete d'impresa e della Casa delle Sementi, che ha consolidato legami territoriali e promosso la valorizzazione della biodiversità. La rete ha favorito lo scambio di risorse, competenze e relazioni, generando nuove progettualità, mentre la Casa delle Sementi è diventata un punto di riferimento a livello alpino per chi desidera replicare esperienze simili.

Ostacoli non (ancora) superati

La sostenibilità economica del progetto e, in particolare, della rete d'impresa e della Casa delle Sementi, rimane una sfida aperta. Le microimprese coinvolte, pur mostrando apertura e spirito collaborativo, non



Progetto Coltivare le Periferie

dispongono ancora della struttura necessaria per garantire inserimenti lavorativi stabili, né per sostenere costi e responsabilità condivise.

5.6 Coltivare le periferie

Ente capofila: Associazione Comunità Il Gabbiano

Partner coinvolti: Parco Regionale Spina Verde, Società Cooperativa Sociale Questa Generazione, Società Cooperativa Sociale SocioLario Onlus, Terraviva APS Associazione agricola ambientale

Edizione di riferimento del bando Coltivare Valore: 2021

Il contesto di partenza

Il progetto Coltivare le periferie si sviluppa nel Comune di Como, dove l'agricoltura è progressivamente arretrata a causa dell'espansione urbana e della ricrescita boschiva, riducendo le aree coltivabili al 12% del territorio. Questo ha generato un degrado paesaggistico, una perdita di biodiversità e un aumento del rischio idrogeologico, aggravato dall'abbandono e dalla dismissione di aree agricole. Parallelamente, la domanda di prodotti freschi e locali è in crescita e l'agricoltura periurbana potrebbe rispondere a queste esigenze, offrendo opportunità di inclusione sociale e lavorativa. Il progetto nasce quindi per recuperare aree agricole in stato di abbandono, creando spazi multifunzionali che integrano coltivazione, formazione e servizi alla comunità.

Il cambiamento perseguito

Grazie al recupero di alcune aree agricole nelle periferie di Como, il progetto ha promosso un modello di agricoltura sociale e multifunzionale, permettendo di: creare posti di lavoro e percorsi di inserimento per persone svantaggiate, attraverso tirocini e formazione; recuperare e valorizzare superfici agricole incolte, favorendo la biodiversità e la produzione sostenibile; infrastrutturare aree agroambientali, contenendo specie invasive e migliorando l'ecosistema locale; rafforzare la rete territoriale, coinvolgendo cooperative, enti locali e cittadini nella gestione sostenibile delle aree; promuovere eventi e attività

didattiche, sensibilizzando la comunità sull'importanza dell'agricoltura sociale.

Elemento principale di successo

Il principale successo del progetto si deve alla capacità di creare una sinergia concreta tra pratiche agricole innovative e percorsi di inclusione sociale. Questa alleanza tra agricoltori, educatori, persone in situazioni di fragilità ha permesso di costruire un ambiente di lavoro condiviso, non formale, dove il "fare insieme" è diventato motore di integrazione. L'intreccio tra produzione agricola, pratiche educative e attenzione ecologica ha generato un contesto fertile, non solo in senso agricolo, ma anche relazionale e comunitario. Il progetto si è trasformato in uno spazio vivo di partecipazione, dove l'agricoltura ha rappresentato un terreno comune di apprendimento e trasformazione.

Eredità del progetto

L'esperienza ha lasciato in eredità un modello di agricoltura sociale che riesce a coniugare produttività, inclusione e sensibilizzazione ambientale. Il campo, grazie alla sperimentazione di tecniche innovative come l'agroforestazione e al coinvolgimento attivo di giovani, utenti e cittadini, è diventato un laboratorio vivente che ha ispirato nuove progettualità, come la co-progettazione attivata nel vicino Comune di San Fermo.

Ostacoli non (ancora) superati

Tra gli ostacoli ancora da affrontare emergono le difficoltà nel bilanciare pratiche agricole ecologiche con le esigenze di produttività e nel consolidare alcune collaborazioni territoriali.

5.7 Microcosmi: Nuove Comunità Agricole Sostenibili

Ente capofila: Paso Società Cooperativa Sociale

Partner coinvolti: Casa dei Ragazzi Istituto Assistenza Minori ed Anziani Onlus (I.A.M.A.)

Edizione del bando: 2019

Il contesto di partenza

Il progetto Microcosmi: Nuove Comunità Agricole Sostenibili prende avvio nella Brianza meratese, a sud della provincia di Lecco, un'area rurale intermedia caratterizzata da forte pressione antropica dovuta all'espansione urbanistica, industriale e infrastrutturale. Negli ultimi decenni, il territorio ha conosciuto l'abbandono dei terrazzamenti collinari un tempo coltivati, la progressiva frammentazione delle superfici agricole, la perdita di biodiversità e il peggioramento delle condizioni ambientali, favorendo fenomeni di dissesto idrogeologico. In questo contesto, l'agricoltura è diventata marginale e poco competitiva. Allo stesso tempo, il territorio conserva elementi di valore come la presenza di aree protette, parchi regionali e iniziative di valorizzazione della biodiversità, che rappresentano una leva significativa per costruire percorsi di sviluppo agricolo sostenibile.

Il cambiamento perseguito

Il progetto mira a promuovere un nuovo modello di agricoltura sociale e sostenibile, capace di conciliare redditività economica e tutela degli ecosistemi, contribuendo al tempo stesso all'inclusione lavorativa di persone in condizione di fragilità. In particolare, Microcosmi intende: sviluppare un modello di impresa agricola multifunzionale, in grado di valorizzare varietà locali e protette e conciliare le esigenze di redditività con la tutela degli ecosistemi; garantire la creazione di opportunità formative e lavorative per soggetti svantaggiati; garantire una maggiore tutela del territorio e la connessione tra le aree protette; favorire reti tra produttori agricoli sostenibili e promuovere il consumo etico; recuperare e valorizzare aree verdi a vocazione agricola oggi marginalizzate.

Elemento principale di successo

Il principale elemento di successo è stato l'approccio integrato all'inserimento lavorativo, frutto della sinergia tra due realtà con visioni complementari: da un lato l'attenzione alla dimensione professionale (Paso), dall'altro il valore formativo e relazionale (Casa dei Ragazzi). Questo scambio ha generato un contesto inclusivo e fertile per la crescita personale, professionale e sociale dei partecipanti. Tra i risultati più significativi, la realizzazione e valorizzazione di infrastrutture

funzionali (come la fattoria sociale aperta a scuole e tirocini, i terreni agricoli alle pendici del San Genesio e l'intervento di recupero dei muretti a secco), insieme all'avvio di un nuovo settore interno alla cooperativa, l'Area AgriFood, dedicato all'agricoltura sociale.

Eredità del progetto

Il progetto ha lasciato in eredità un rafforzamento delle competenze tecniche e relazionali dei soggetti coinvolti, la nascita di nuove collaborazioni e l'ingresso della cooperativa in una rete territoriale più ampia. L'esperienza ha favorito una maggiore apertura alla collaborazione con enti e aziende, e una nuova consapevolezza rispetto alla necessità di pianificare nel medio-lungo termine. A questo si affianca un cambiamento di visione: da un lavoro più isolato a una progettualità condivisa e replicabile anche in altri contesti.

Ostacoli non (ancora) superati

Restano criticità legate alla trasformazione dei prodotti, in particolare nella fase di commercializzazione dei trasformati, e alla difficoltà di rispettare i tempi previsti, come nel caso del punto vendita non ancora realizzato.

5.8 Semi di Diversità

Ente capofila: Cooperativa Agricola Biodinamica La Monda - Società Cooperativa Sociale o.n.l.u.s.

Partner coinvolti: Istituto Oikos, Onlus

Edizione di riferimento del bando Coltivare Valore: 2020

Il contesto di partenza

Il progetto Semi di Diversità si sviluppa nel comune di Arcisate, in provincia di Varese, in un'area collinare segnata da abbandono agricolo, frammentazione territoriale e scarsa connessione ecologica. L'introduzione di grandi infrastrutture (come la ferrovia Arcisate-Stabio e la tangenziale) ha contribuito a isolare le aree verdi, rendendo più complessa la gestione del territorio. In questo contesto, una delle criticità principali è l'elevato rischio di incendi boschivi, legato all'accumulo di biomassa combustibile nelle aree boscate



Progetto la Grangia di San Gregorio

che circondano i terreni agricoli. A ciò si aggiunge la debole presenza di agricoltura sociale e la mancanza di opportunità di inserimento lavorativo per persone in condizione di fragilità.

Il cambiamento perseguito

Grazie al recupero di superfici agricole incolte nel comune di Arcisate, il progetto ha promosso un modello di agricoltura sociale e agroecologica, contribuendo alla tutela ambientale e alla creazione di opportunità occupazionali. Questo ha permesso di: attivare percorsi formativi e di inserimento lavorativo per persone fragili; valorizzare la biodiversità attraverso la piantumazione di varietà antiche, siepi mellifere e il recupero del castagno; sviluppare una filiera agroalimentare corta, con vendita diretta tramite e-commerce, GAS e mercatini locali; coinvol-

gere scuole e cittadini in eventi, laboratori e attività didattiche sul tema dell'agricoltura sostenibile.

Elemento principale di successo

Il cuore del successo del progetto è stato l'allestimento di infrastrutture fondamentali, come il semenzaio, l'apiario e il sentiero dei 12 sensi, che hanno potenziato le attività produttive e formative, consentendo un utilizzo efficace di spazi prima marginali. Questi strumenti hanno reso possibile non solo il rafforzamento della sostenibilità aziendale, ma anche un vero coinvolgimento educativo e pratico di giovani con disabilità. L'adozione di un approccio agricolo integrato e inclusivo ha reso il contesto lavorativo accessibile, stabile e capace di offrire opportunità reali di crescita personale e professionale.

Eredità del progetto

L'esperienza ha generato una nuova consapevolezza tra i partecipanti, che oggi operano con maggiore autonomia e motivazione. Il progetto ha introdotto un approccio produttivo più attento alle esigenze del cliente, grazie all'ascolto attivo e a strumenti come i questionari e ha dato il via a una riflessione più ampia sulla sostenibilità a lungo termine delle attività agricole. Questo ha portato anche a un modello di lavoro collaborativo con altre aziende del territorio, attraverso una mappatura condivisa delle produzioni, aprendo prospettive per la costruzione di filiere integrate capaci di coinvolgere diversi attori.

Ostacoli non (ancora) superati

Nonostante i risultati raggiunti, rimane aperta la sfida della piena riconversione degli spazi marginali, come alcune cantine inutilizzate non ancora in sicurezza, e della diffusione di una cultura della progettualità a lungo termine tra le piccole aziende agricole locali.

5.9 Riflessioni trasversali emerse dai casi studio

Nel corso dell'analisi degli otto casi studio sostenuti dal bando Coltivare Valore, sono emerse alcune ricorrenze significative che attraversano trasversalmente esperienze molto diverse tra loro, offrendo spunti di riflessione utili sia per la lettura delle progettualità sostenute sia per orientare azioni future.

In primo luogo, in quattro casi su otto, si è rivelato centrale il passaggio *dalla produzione alla trasformazione* (AGRIValore, SOCIAALP, La montagna che include, SOTTOSOPRA): la lavorazione dei prodotti agricoli e degli scarti si è rivelata un nodo strategico per il consolidamento economico dei progetti e per l'apertura a nuovi spazi di inclusione e valore aggiunto.

La quasi totalità delle esperienze ha incluso questa fase della filiera, a conferma della sua importanza.

Altro elemento fortemente presente è quello dei “*luoghi di confine e attività di frontiera*”: sei dei progetti si collocano in contesti montani, al confine con altri stati o periferici, dove l'attività agricola fatica a risultare competitiva rispetto ad altri settori e territori più attrattivi (SOCIAALP, Diffondere Diversità Rafforzare Comunità, Semi di diversità, La montagna che include, SOTTOSOPRA, Coltivare le periferie); ciò richiede una

costante mediazione tra sostenibilità sociale ed economica. Sei casi su otto, inoltre, hanno mostrato una *limitata capacità di influenzare strutturalmente il contesto agricolo locale* in termini di pratiche sostenibili, ma anche un interesse condiviso per forme di alleanza e supporto esterno volte a rafforzare il peso politico e operativo delle progettualità nel proprio ambito territoriale (AGRIValore, Coltivare le periferie, Diffondere diversità Rafforzare Comunità, Semi di diversità, La montagna che include, SOCIAALP).

Un fattore rivelatosi decisivo per l'efficacia degli interventi è stata *l'importanza della rete*: sei progetti (tra cui Diffondere Diversità Rafforzare Comunità, SOCIAALP, Sottosopra, Coltivare le periferie, AGRIValore e Microcosmi) hanno dimostrato come la costruzione di relazioni stabili tra soggetti diversi – aziende agricole, enti locali, servizi sociali, cittadinanza – generi effetti tangibili tanto in termini di occupabilità quanto di sostenibilità. Al contrario, dove le reti sono rimaste fragili o poco inclusive delle istituzioni, la continuità delle iniziative si è dimostrata più a rischio (La montagna che include, Semi di Diversità). Rilevante anche il tema del *recupero di aree marginali*: sei progetti hanno avviato i propri percorsi su terreni abbandonati o sottoutilizzati, trasformandoli non solo in risorse produttive, ma anche in spazi di cura, appartenenza e coesione territoriale. In almeno cinque casi, inoltre, si sono generati *modelli replicabili e generativi*, grazie alla documentazione accurata delle pratiche, all'istituzione di ruoli di coordinamento stabili e alla formalizzazione delle relazioni: elementi fondamentali per garantire continuità e trasferibilità (La montagna che include, Coltivare le periferie, Diffondere Diversità, Microcosmi, Semi di Diversità).

In tutti gli otto progetti, la *formazione* si è dimostrata una *leva trasformativa chiave*, non solo per le persone fragili coinvolte, ma anche per gli operatori e i partner locali. In particolare, in quattro casi (La montagna che include, Semi di Diversità, SOTTOSOPRA, Coltivare le periferie), l'esperienza formativa ha prodotto un impatto significativo, favorendo la nascita di figure ibride e multidisciplinari capaci di mediare tra i diversi mondi coinvolti. Infine, l'*agricoltura* si è mostrata in alcuni progetti (La montagna che include, AGRIValore,

Coltivare le periferie, Microcosmi) come uno *spazio educativo e relazionale*: oltre alla produzione, i contesti agricoli si sono rivelati ambienti capaci di favorire l'apprendimento cooperativo, la regolazione emotiva e la ricostruzione di legami sociali, specie per persone con vissuti complessi. Infine, durante l'ultima Comu-

nità di Pratica, è emerso che, in diversi casi, l'eredità dei progetti sostenuti dal bando Coltivare Valore è stata raccolta e rilanciata attraverso nuove iniziative, tra cui il progetto Ruralis, indicato da molti partecipanti come uno strumento chiave per dare continuità e sviluppare ulteriormente i percorsi avviati.

Questo quaderno è scaricabile dal sito – *This document can be downloaded from*
www.fondazionecariplo.it/ossevatorio

Può essere citato – Quote as:

Evaluation Lab – FSVGDA (a cura di) (2025), RISULTATI E APPRENDIMENTI DA ESPERIENZE DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SOCIALE. Milano: Fondazione Cariplo.

Is licensed under a Creative Commons Attribuzione Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.
ISBN 979-12-80051-21-9





Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



Fondazione Cariplo
Via Daniele Manin, 23
20121 Milano
www.fondazionecariplo.it
ISBN: 979-12-80051-21-9